

INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

■ VITA DIOCESANA

- 02 La parabola incompiuta
- 03 "Avanti il prossimo"
- 03 Il logo dell'Oratorio Estivo"

■ ANNO GIUBILARE

- 06 Verbale di ricognizione dello stato della Sacra Spina

■ EVANGELIZZAZIONE

- 08 Vocazione e... Carità
- 09 "Lasciate celebrare i bambini"
- 11 Giornata Mondiale della Gioventù

■ CARITAS

- 14 Fare il pane

■ MOVIMENTI

- 16 L'Azione Cattolica nel cammino della Chiesa
- 18 Essere lievito nel mondo

■ DALLE PARROCCHIE

- 20 La bellezza dell'annuncio
- 21 "Aprire gli occhi del cuore"
- 23 Contro le mafie e la criminalità
- 24 Sentieri di fede

■ SOCIETÀ

- 27 Misericordia ed Economia
- 29 Proteggere il creato per difendere l'uomo
- 31 E dopo il prodigio?

■ PIANETA GIOVANI

- 32 Chi sono i giovani oggi



2016
25 MARZO

ECCO L'UOMO

GESÙ CRISTO
SORGENTE
E MODELLO
DELLA
NUOVA
UMANITÀ



Beati i MISERICORDIOSI perché troveranno misericordia

Carissimi giovani, Gesù misericordioso, ritratto nell'effigie venerata dal popolo di Dio nel santuario di Cracovia a Lui dedicato, vi aspetta. Lui si fida di voi e conta su di voi! Ha tante cose importanti da dire a ciascuno e a ciascuna di voi. Non abbiate paura di fissare i suoi occhi colmi di amore infinito nei vostri confronti e lasciatevi raggiungere dal suo sguardo misericordioso, pronto a perdonare ogni vostro peccato, uno sguardo capace di cambiare la vostra vita e di guarire le ferite delle vostre anime, uno sguardo che sazia la sete profonda che dimora nei vostri giovani cuori: sete di amore, di pace, di gioia, e di felicità vera. Venite a Lui e non abbiate paura! Venite per dirgli dal profondo dei vostri cuori: "Gesù confido in Te!". Lasciatevi toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare a vostra volta apostoli della misericordia mediante le opere, le parole e la preghiera, nel nostro mondo ferito dall'egoismo, dall'odio, e da tanta disperazione. Portate la fiamma dell'amore misericordioso di Cristo – di cui ha parlato san Giovanni Paolo II – negli ambienti della vostra vita quotidiana e sino ai confini della terra. In questa missione, io vi accompagno con i miei auguri e le mie preghiere, vi affido tutti a Maria Vergine, Madre della Misericordia, in quest'ultimo tratto del cammino di preparazione spirituale alla prossima GMG di Cracovia, e vi benedico tutti di cuore.

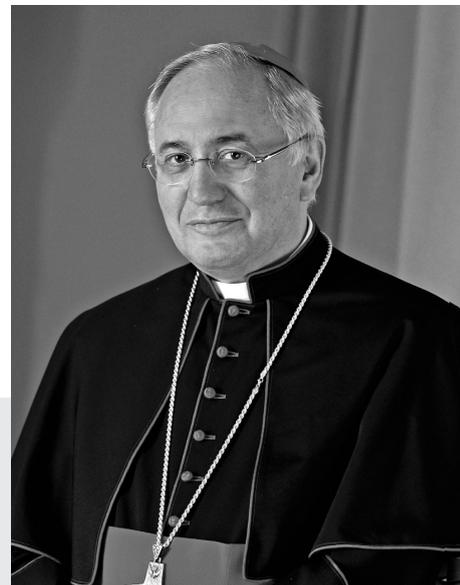
(Papa Francesco, Messaggio per la XXXI Giornata Mondiale per la Gioventù, 2016)

GIU.LUG.AGO.2016

La PARABOLA incompiuta

Il Padre misericordioso e i suoi due figli

A partire da questo numero, ultimo dell'anno pastorale 2015-2016, "Insieme" è lieto di ospitare una **pagina fissa a cura del nostro Vescovo** che non vuole far mancare il suo contributo di riflessione a beneficio dei nostri lettori e di tutta la comunità diocesana. La Redazione ringrazia vivamente il Vescovo per questa sua generosa e proficua disponibilità.



Tutti conosciamo quasi a memoria la parabola del **"figliuol prodigo"**, in questo anno giubilare la stiamo ascoltando in tante occasioni, io per primo infinite volte l'ho letta, meditata, commentata. Eppure non riesco a togliermi di dosso una sensazione: che la parabola sia incompiuta, che ci lasci quasi con l'acquolina in bocca. Sì perché, a pensarci bene, non sappiamo come va a finire. Cioè: **il figlio maggiore**, poi, entra o non entra alla festa per il fratello ritornato?

Questo figlio è **tutto perfetto**, bravo, una persona per bene, obbediente, ma si ingelosisce, non vede di buon occhio l'atteggiamento del padre, anzi lo giudica eccessivo, del tutto fuori posto. E, a legger bene nelle pieghe del testo, c'è tanta, tanta invidia. Sicuramente avrà pensato: *"L'avessi saputo, mi divertivo pure io! Chi me lo ha fatto fare a comportarmi da bravo ragazzo. Se lui che ha combinato tutto questo, adesso riceve la festa come premio, allora sono stato un cretino a non fuggire anch'io. Chi me lo ha fatto fare!"*.

Ragionando così, il figlio maggiore si dimostra davvero piccino, misero, un giovane dal cuore duro. È vero che non era mai scappato di casa ma è anche vero che lui in casa non c'era mai stato con il cuore. Tornando dai campi, dopo che viene a sapere del motivo della festa e i servi gli dicono: *"È tornato tuo fratello e tuo padre ha dato ordine di far festa"*, lui non vuole entrare, si sente lontano dalla festa, non gli interessa, come uno che dice: *"No, no, io non vengo. Io con quello lì – il fratello – non voglio avere niente a che fare!"*. Lui che si sentiva perfetto, non si poteva sporcare a star vicino a un fratel-

lo che aveva combinato tante malefatte. Il suo racconto è ben dettagliato: *"Ora che questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi averi con le prostitute, è tornato per lui hai ammazzato il vitello grasso"*. Ma, ancora una volta, a guardare bene il testo, è lui che si incarica di raccontarle al Padre e... a noi. Ma poteva anche non essere così!

Ora, un figlio che si permette di parlare al padre così, **non è per niente un bravo ragazzo, è soltanto un montato, superbo, un orgoglioso, un presuntuoso**, uno che punta il dito sui peccati degli altri e non si guarda dentro, non si rende conto quanto duro è il suo cuore di pietra. *"E non voleva entrare"*, scandisce asciutta la parabola. Terribili queste parole! Non voleva entrare, non voleva partecipare alla festa di suo fratello.

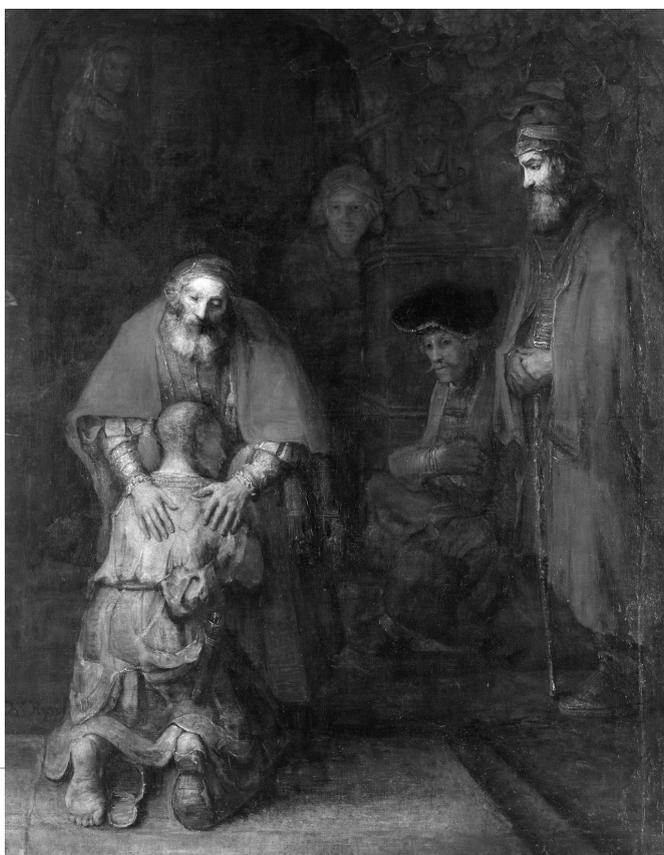
Ecco l'incompletezza della parabola: non sappiamo se poi quel figlio è entrato o non è entrato, il vangelo non lo dice, il raccon-

to si ferma qui. Ma esattamente questo è il punto di arrivo dell'intera parabola. Non dimentichiamo che Luca, nell'introdurla aveva usato queste parole all'inizio del cap. 15: *"Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori, per ascoltarlo. I Farisei e gli scribi mormoravano... E disse loro questa parabola"* (che poi son tre: la pecorella smarrita, la moneta perduta e, appunto il Padre misericordioso).

Forse perché la conclusione non c'è, o meglio, non ce n'è una sola, ma ognuno deve scrivere la sua, che vale solo per sé. **Chissà quante volte noi assomigliamo al fratello maggiore che giudichiamo tutto e non vogliamo entrare**, non ci vogliamo sporcare le mani con gente che giudichiamo cattiva, con gente che giudichiamo malvagia, mentre noi ci riteniamo giusti. È troppo affermare che se quel figlio maggiore fosse stato veramente un bravo ragazzo, appena sentito: *"È tornato tuo fratello!"*, subito avrebbe lasciato il padre davanti alla porta e sarebbe corso ad abbracciare il fratello? Troppo bello sarebbe stato, troppo commovente. Ma così non è stato, *...non voleva entrare!*

Dunque, **a volte siamo come i figli minori** che peccano, scappano però poi si pentono e tornano. Benedetto Iddio quando è così! **A volte invece, purtroppo, siamo come i fratelli maggiori**, che ci irrigidiamo nella nostra presunta giustizia e non riusciamo ad aprire il cuore alla misericordia verso il fratello. E quando facciamo così dimostriamo che, pur credendo di essere persone per bene, non abbiamo capito proprio niente di come è fatto il nostro Dio.

† d. Luigi



“AVANTI IL PROSSIMO”

Il sussidio dell'Oratorio estivo
con la presentazione
e la benedizione del Vescovo

È davvero con viva gioia che presento il sussidio **AVANTI IL PROSSIMO**, preparato dal Coordinamento Oratori della Diocesi di Andria per questa prossima estate 2016.

Mi piace rilevare innanzitutto come questo sussidio sia perfettamente sintonizzato sul tempo particolarissimo che la Chiesa sta vivendo, il **Giubileo della Misericordia**, donatoci da Papa Francesco. In questo modo, anche i piccoli, accompagnati dai loro educatori ed animatori e attraverso le varie attività proprie della proposta oratoriana, possono entrare fin dalla loro giovane età, a contatto con il cuore del Vangelo, che ci insegna a vedere nel prossimo, soprattutto quello più sofferente e sfortunato, *il Volto e la Carne di Cristo*, come ci dice spesso il Papa Francesco.

Da qualche tempo si parla di “*emergenza educativa*”, ma anche – in positivo – di “*sfida educativa*”. Dinanzi a tanti episodi negativi che riempiono spesso le cronache della vita scolastica e le pagine dei giornali, aventi come protagonisti ragazzi e giovani, a volte abbiamo quasi la sensazione che le giovani generazioni siano allo sbando per una società di adulti che, a cominciare dalla famiglia, ha perso la gioia, la responsabilità e, direi, il gusto di educare. Ecco, sento di poter dire che le pagine che seguono sono il segno di una Chiesa che, invece, ha raccolto questa sfida e intende rispondere ad essa, ben consapevole della posta in gioco. D'altra parte, il tempo estivo, subito a ridosso della conclusione dell'anno scolastico, si rivela un tempo prezioso da abitare con **una proposta educativa forte e coinvolgente** che unisce bene ricchezza di contenuti profondamente intrisi di umanità e di vangelo, tempi adeguati e metodologie avvincenti e coinvolgenti. Il tutto preparato con esperienza e competenza.

Queste cose non si improvvisano. E infatti si vede che dietro ciascuna di queste pagine c'è tanto lavoro, tanta competenza, tanta valorizzazione dei talenti presenti nei membri dell'equipe, ma soprattutto – direi – **tanta passione per l'Uomo e per il Vangelo**. E tanto basta per ricevere il compiacimento e l'incoraggiamento del Vescovo!

Benedico perciò questo lavoro con vera gioia e auguro a tutti un'ottima riuscita dell'Estate Oratoriana 2016!

† Luigi Mansi
Vescovo

IL LOGO dell'ORATORIO ESTIVO

PORTA

La porta della nostra locanda è un chiaro riferimento alla **Porta Santa** in questo Anno Giubilare, “*attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.*”

Il pellegrinaggio verso la Porta Santa ed il suo attraversamento consentono all'*homo viator* di fare l'esperienza di spalancare la porta del cuore raggiunto dall'Amore misericordioso di Dio e, curato, capace di partecipare alla “*cura delle ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, a fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta.*”

ASINELLO

L'**asinello** è il **personaggio guida della storia**, è un amico dalle grandi orecchie, esempio di chi si pone in ascolto della Parola di Dio per “*contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita*”, e con grandi occhiali rossi, esempio di chi è pronto ad osservare con attenzione “*per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità*”. Ascoltare ed osservare sono atteggiamenti giusti per non passare oltre alle fragilità del prossimo.

AVANTI IL PROSSIMO

Il titolo/slogan della proposta formativa richiama l'insegnamento e la grandezza dell'agire divino “*[Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. [...] Il Signore sostiene i poveri*” (Sal 147,3.6);

Avanti il prossimo è l'**attenzione alle persone** in un percorso pieno d'amore in cui i poveri sono “*i privilegiati della misericordia divina*” e coloro che si rendono attenti alle necessità degli ultimi sono i chiamati da Gesù.

Avanti il prossimo è l'invito di Gesù a farsi attenti alle fragilità umane, *Avanti il prossimo* è l'indicazione di uno stile di vita che sa mettere di fronte a sé il prossimo per completare, attraverso l'incontro lungo la via, la comunione dell'Amore di Dio.

CUORE

Il cuore posto al centro di tutta l'immagine è disponibile all'apertura, attende l'incontro!

“*La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona.*”

La “*Misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.*”

Un Anno Santo straordinario ...

“*Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore.*”



Una CASA nel CUORE della Città

Il Vescovo visita la Casa d'Accoglienza "S.M. Goretti"

Stefano Vitti

Volontario Casa Accoglienza "S.M. Goretti"

Il Vescovo don Luigi Mansi ha visitato "La Casa di Accoglienza Santa Maria Goretti" cuore pulsante di solidarietà del centro storico andriese. Con tutti gli ospiti, migranti, andriesi, giovani, anziani e bambini e volontari il nuovo pastore della Chiesa di Andria ha attraversato "la porta della misericordia", porta che ogni giorno dona speranza e consolazione a chi è abbandonato, oppresso, maltrattato, escluso.

Dopo i saluti di benvenuto S.E. Mons. Luigi Mansi con volto radiante, cuore raccolto e voce sommessa ha voluto simbolicamente richiamare l'immagine di un gesto carico di umiltà che ogni credente compie davanti all'Altissimo ossia inginocchiarsi:

"...la prima cosa che vorrei fare è inchinarmi, inginocchiarmi davanti a ciascuno di voi, con la stessa fede con cui mi inginocchio davanti al Santissimo Sacramento sull'altare, ciascuno di voi è presenza di Cristo e io ci credo in questo, per cui voglio fare veramente questo atto di amore, di omaggio, di rispetto, verso ciascuno di voi, nessuno escluso, ciascuno con la sua storia piena di dolore alle spalle, con i suoi desideri più belli, più profondi, di vita, di vita bella, di vita buona, di vita nella quale



viene riconosciuta la vostra dignità.

Inginocchiarmi davanti a voi, uomini, donne, giovani e anziani, che ogni giorno nell'anonimato aprite le porte all'accoglienza all'umanità bisognosa e offrite loro attenzioni, cura, dedizione, promozione, preghiera e servizio, quel servizio che aiuta a scorgere la presenza del Volto di Cristo...Questa Casa svolge una preziosa azione altamente significativa. È costruita e realizzata nel cuore della città..."

Dopo queste toccanti e umane parole piene di grazia, il Vescovo ha richiamato l'attenzione sul fondamento, sul pilastro portante che regge "La Casa di Accoglienza" quale "Il Vangelo".

"...In questa Casa di Accoglienza, sì proprio casa, luogo familiare e ospitale le pa-

role del Vangelo di Mt 25 diventano prassi di vita, diventano concrete si realizzano e diventano speranza per tutta l'umanità".

L'intervento di S.E. Monsignor Luigi Mansi si conclude con parole materne piene di tenerezza.

"...la mia presenza di Vescovo in mezzo a voi vuole significare vicinanza e gratitudine da parte di tutta la Diocesi di Andria per l'impegno che quotidianamente svolgete all'insegna del prossimo. Per ora basta, ho già detto abbastanza. Venite, voglio salutarvi uno per uno, non vi preoccupate, il Vescovo non si stanca!"

Dopo le tante strette di mano, parole di incoraggiamento e selfie, il Vescovo accompagnato da Don Geremia Acri ha visitato i luoghi della "Casa di Accoglienza".

MONS. LUIGI MANSI, recentemente, a sorpresa ha visitato la **Sezione Comunale "don Riccardo Zingaro"** della Comunità dei Braccianti, con gioiosa soddisfazione di soci e dirigenti presenti.



Le CATECHESI di Papa FRANCESCO

Nelle consuete **catechesi del mercoledì**, in P.zza S.Pietro, **Papa Francesco**, nell'anno giubilare della misericordia, richiama l'attenzione su **Dio che è misericordia**. Nelle ultime catechesi, a partire dal 27 aprile, riflette sulle **parabole** dedicate a questo tema: il buon samaritano (27 aprile), la pecorella smarrita (4 maggio), il padre misericordioso (11 maggio). Qui, riportiamo brevi stralci delle catechesi successive. (L.F.)



Ignorare il povero è disprezzare il Signore. Desidero soffermarmi con voi oggi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro. La vita di queste due persone sembra scorrere su binari paralleli: le loro condizioni di vita sono opposte e del tutto non comunicanti. Il portone di casa del ricco è sempre chiuso al povero, che giace lì fuori, cercando di mangiare qualche avanzo della mensa del ricco. [...] **Lazzaro rappresenta bene il grido silenzioso dei poveri di tutti i tempi** e la contraddizione di un mondo in cui immense ricchezze e risorse sono nelle mani di pochi. [...] Ignorare il povero è disprezzare Dio. C'è un particolare nella parabola che va notato: il ricco non ha un nome, ma soltanto l'aggettivo: "il ricco"; mentre quello del povero è ripetuto cinque volte, e "Lazzaro" significa "Dio aiuta". Lazzaro, che giace davanti alla porta, è un richiamo vivente al ricco per ricordarsi di Dio, ma il ricco non accoglie tale richiamo. Sarà condannato pertanto non per le sue ricchezze, ma per essere stato incapace di sentire compassione per Lazzaro e di soccorrerlo. [...] Dio non è mai chiamato direttamente in causa, ma la parabola mette chiaramente in guardia: **la misericordia di Dio verso di noi è legata alla nostra misericordia verso il prossimo**; quando manca questa, anche quella non trova spazio nel nostro cuore chiuso, non può entrare. Se io non spalanco la porta del mio cuore al povero, quella porta rimane chiusa. Anche per Dio. E questo è terribile. [...] Per convertirci, non dobbiamo aspettare eventi prodigiosi, ma aprire il cuore alla Parola di Dio, che ci chiama ad amare Dio e il prossimo. La Parola di Dio può far rivivere un cuore inaridito e guarirlo dalla sua cecità. Il ricco conosceva la Parola di Dio, ma non l'ha lasciata entrare nel cuore, non l'ha ascoltata, perciò è stato incapace di aprire gli occhi e di avere compassione del povero. [...] **(mercoledì, 18 maggio 2016)**

Pregare sempre senza stancarsi mai. La parabola evangelica che abbiamo appena ascoltato (cfr Lc 18,1-8) contiene un insegnamento importante: «La necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai» (v. 1). [...] E porta l'esempio della vedova e del giudice. [...] Tutti proviamo momenti di stanchezza e di scoraggiamento, soprattutto quando la nostra preghiera sembra inefficace. Ma Gesù ci assicura: a differenza del giudice disonesto, Dio esaudisce prontamente i suoi figli, anche se ciò non significa che lo faccia nei tempi e nei modi che noi vorremmo. **La preghiera non è una bacchetta magica!** Essa aiuta a conservare la fede in Dio, ad affidarci a Lui anche quando non ne comprendiamo la volontà. In questo, Gesù stesso – che pregava tanto! – ci è di esempio. [...] Assalito dall'angoscia incombente, Gesù prega il Padre che lo liberi dal calice amaro della passione, ma la

sua preghiera è pervasa dalla fiducia nel Padre e si affida senza riserve alla sua volontà: «Però – dice Gesù – non come voglio io, ma come vuoi tu» (Mt 26,39). L'oggetto della preghiera passa in secondo piano; ciò che importa prima di tutto è la relazione con il Padre. **Ecco cosa fa la preghiera: trasforma il desiderio e lo modella secondo la volontà di Dio**, qualunque essa sia, perché chi prega aspira prima di tutto all'unione con Dio che è Amore misericordioso. La parabola termina con una domanda: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (v.8). E con questa domanda siamo tutti messi in guardia: non dobbiamo desistere dalla preghiera anche se non è corrisposta. È la preghiera che conserva la fede, senza di essa la fede vacilla! [...] **(mercoledì, 25 maggio 2016)**

Se è umile, la preghiera spalanca il cuore di Dio [...] Oggi, con un'altra parabola, Gesù vuole insegnarci qual è l'atteggiamento giusto per pregare e invocare la misericordia del Padre; come si deve pregare; l'atteggiamento giusto per pregare. È la parabola del fariseo e del pubblicano (cfr Lc 18,9-14). [...] quel fariseo prega Dio, ma in verità guarda a sé stesso. Prega se stesso! Invece di avere davanti agli occhi il Signore, ha uno specchio. [...] Insomma, il fariseo, che si ritiene giusto, trascura il comandamento più importante: l'amore per Dio e per il prossimo. Non basta dunque domandarci *quanto* preghiamo, dobbiamo anche chiederci *come* preghiamo, o meglio, *com'è il nostro cuore*: è importante esaminarlo per valutare i pensieri, i sentimenti, ed estirpare arroganza e ipocrisia. Ma, io domando: si può pregare con arroganza? No. Si può pregare con ipocrisia? No. Soltanto, **dobbiamo pregare ponendoci davanti a Dio così come siamo.** Non come il fariseo che pregava con arroganza e ipocrisia. Siamo tutti presi dalla frenesia del ritmo quotidiano, spesso in balia di sensazioni, frastornati, confusi. È necessario imparare a ritrovare il cammino verso il nostro cuore, recuperare il valore dell'intimità e del silenzio, perché è lì che Dio ci incontra e ci parla. [...] La parabola insegna che si è giusti o peccatori non per la propria appartenenza sociale, ma per il modo di rapportarsi con Dio e per il modo di rapportarsi con i fratelli. [...] Se il fariseo non chiedeva nulla perché aveva già tutto, il pubblicano può solo mendicare la misericordia di Dio. E questo è bello: **mendicare la misericordia di Dio!** Presentandosi "a mani vuote", con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente. [...] Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile, Dio apre totalmente il suo cuore. [...] **(mercoledì, 1 giugno 2016)**

VERBALE DI RICOGNIZIONE dello stato della SACRA SPINA

La Speciale Commissione ha osservato la Reliquia a due mesi dal prodigio

Il Vicario don Gianni Massaro, illustra le modalità di svolgimento della seduta



La Speciale Commissione della Sacra Spina



L'anno **DUEMILASEDICI** il giorno **VENTUNO** del mese di **MAGGIO** alle ore nove e minuti venti in Andria nel salone di rappresentanza dell'Episcopio,

sono presenti:

- S.E. Mons. Luigi Mansi Vescovo della Diocesi di Andria, nato a Cerignola il 6 maggio 1952;
- S.E. Mons. Raffaele Calabro Vescovo Emerito della Diocesi di Andria nato a Minervino di Lecce il 10 luglio 1940;
- Dott.ssa Silvana Campanile, Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, Segretaria della Commissione nata ad Andria il giorno 08 luglio 1972;
- Can. Giannicola Agresti, Presidente del Capitolo Cattedrale, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 gennaio 1962;
- Sac. Vincenzo Giannelli, Coordinatore I zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 novembre 1951;
- Mons. Giuseppe Ruotolo, Coordinatore II zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato ad Andria il 29 maggio 1939;
- Sac. Adriano Caricati, Coordinatore III zona pastorale - Andria, Membro della Commissione nato a Terlizzi il 09 agosto 1977;
- Mons. Felice Bacco, Coordinatore zona pastorale Canosa di Puglia, Membro della Commissione nato ad Andria il 19 gennaio 1959;
- Mons. Giovanni Massaro, Vicario Generale e Direttore Ufficio Catechistico Diocesano, Presidente della Speciale Commissione Diocesana per la Sacra Spina nato ad Andria il 28 giugno 1967;
- Sac. Francesco Di Tria, Coordinatore zona pastorale Minervino Murge, Membro della Commissione nato a Minervino Murge il 06 settembre 1974;
- Sac. Savino Lambo, Presidente Ufficio Liturgico Diocesano, Membro della Commissione nato ad Andria il 02 novembre 1952;
- Sac. Domenico Francavilla, Direttore Caritas Diocesana, Membro della Commissione nato ad Andria il 15 ottobre 1966;
- Padre Luigi Cicolini S.C.J., Delegato Episcopale per la Vita Consacrata, Membro della Commissione nato a Controguerra il 3 ottobre 1946;
- Mons. Nicola de Ruvo, Economo diocesano, Membro della Commissione nato a Minervino Murge il 23 aprile 1961;
- Dr. Antonio Riezzo, Ematologo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Monteroni di Lecce il 23 giugno 1948;
- Dr. Gianfranco Mansi, Medico psicoterapeuta, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Terlizzi il 23 dicembre 1968;
- Dr. Nicola Rosario Minerva, Gastroenterologo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Canosa di Puglia il 22 novembre 1956;
- Dr. Salvatore Rubino, Medico chirurgo, Membro della Commissione - Sezione Scientifica nato a Ostuni il 28 giugno 1952;
- Prof. Paolo Farina, Giornalista, Membro della Commissione nato a Ostuni il giorno 11 agosto 1967;
- Dott. Paolo Porziotta, Notaio in Andria Membro della Commissione nato a Andria il 23 maggio 1963;

- Sac. Antonio Tucci, Canonico nato ad Andria il 18 agosto 1944;
- Sac. Geremia Acri, Canonico nato ad Andria il 02 luglio 1968;
- Sac. Giuseppe Lapenna, Canonico, nato ad Andria il 30 luglio 1942;
- Mons. Michele Lenoci Canonico nato a Canosa di Puglia il 14 maggio 1940;
- Sac. Ettore Lestingi, Canonico nato ad Andria il 06 marzo 1965;
- Sac. Leonardo Lovaglio, Canonico nato a Minervino Murge il 30 novembre 1949.

La seduta è presieduta da S.E. Mons Luigi Mansi, il quale chiama a fungere da Segretario il Dottor Paolo Porziotta, assistito dalla Dottoressa Silvana Campanile.

La seduta si apre con la recita della Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Divina Misericordia da parte di tutti gli intervenuti, il cui testo si allega al presente verbale sotto la lettera "A".

La seduta prosegue con i saluti rivolti agli intervenuti da parte di S.E.R. Mons. Luigi Mansi, e successivamente da parte di S.E.R. Mons. Raffaele Calabro.

Quindi prende la parola Mons. Giovanni Massaro il quale, dopo aver ringraziato a nome di tutti i componenti della Speciale Commissione per la Sacra Spina le Eccellenze Reverendissime per la fiducia accordata e l'incoraggiamento costante in questo anno giubilare, illustra a tutti i presenti le motivazioni e le modalità di svolgimento dell'odierna seduta.

Quindi Mons. Giovanni Massaro invita il Notaio Paolo Porziotta a dare lettura del verbale di constatazione dei mutamenti dello stato della Sacra Spina dallo stesso Notaio ricevuto per atto pubblico in data 25 marzo 2016, rep.n.31333/17669.

Terminata la lettura il Notaio Paolo Porziotta consegna a Don Giannicola Agresti, quale Presidente del Capitolo Cattedrale, copia conforme del detto verbale del 25 marzo 2016 perchè venga conservato agli atti.

A questo punto Mons. Giovanni Massaro chiama a intervenire il Dr. Antonio Riezzo quale Coordinatore della Sezione Scientifica.

Prende quindi la parola il dr. Antonio Riezzo il quale, dopo aver ringraziato tutti per la fiducia accordata ai componenti della Sezione Scientifica, illustra ai presenti che la medesima, riunitasi il 18 maggio 2016 alle ore 17.30 presso la Cappella di San Riccardo in Cattedrale, ha esaminato la Sacra Spina conservata nel reliquiario, a seguito della quale osservazione ha redatto apposito verbale che si allega al presente atto sotto la lettera "B", dandone lettura.

Prosegue quindi il Dr. Antonio Riezzo con la lettura del documento "Esamina analitica delle riprese video del 25 marzo 2016" fornito dalla Azienda Sanitaria Locale BAT - Area delle tecnologie a firma del Direttore Area Rinnovazioni tecnologiche U.O. Ingegneria Clinica Ing. Vito Angiulli che si allega sotto la lettera "C".

Indi lo stesso Dr. Antonio Riezzo presenta il dispositivo NAS nel quale sono stati conservati i materiali video e fotografici riguardanti:

- la prima ricognizione del 13 febbraio 2016;
- l'intera giornata del 25 marzo 2016;
- la mattinata del 26 marzo 2016;
- la conclusione dell'anno Giubilare e ingresso in Diocesi del nuovo Vescovo (Domenica 3 aprile 2016);
- le foto esposte in occasione della mostra fotografica "Il prodigio della Sacra Spina: la storia, i volti, le emozioni." presso il Museo Diocesano;
- lo spettacolo testimonianza di Antonella Ferrari.

Quindi **il Dr. Antonio Riezzo consegna il dispositivo NAS al Vescovo Mons. Luigi Mansi** il quale si riserva di indicare il luogo di conservazione del dispositivo e di nominare una commissione ristretta per l'esame della relativa documentazione.

Riprende la parola Mons. Giovanni Massaro, che ringrazia il dottor Riezzo e l'intera Sezione Scientifica per il lavoro svolto e invita tutti i presenti all'osservazione diretta della Sacra Spina, conservata nel relativo reliquiario donato nell'anno 2004 da Mons. Giuseppe Ruotolo, protetta dalla campana di vetro, e, dunque, in condizioni di osservazione similari rispetto alla precedente ricognizione del 13 febbraio 2016.

Procede per primo alla osservazione S.E.R. Mons. Luigi Mansi e di seguito tutti i presenti.

Al termine della osservazione tutti i presenti concordano circa l'intervenuto oggettivo mutamento fisico della Sacra Spina rispetto a quanto osservato il 13 febbraio 2016.

In particolare per tutti è evidente che "persiste la presenza di un lieve rigonfiamento di forma sferica di colore bianco sul bordo inferiore della scheggiatura dell'apice descritto nel verbale del 25 marzo 2016, ben osservabile dal lato destro della Spina", come già rilevato testualmente dalla osservazione della Sezione Scientifica del 18 maggio 2016 già allegata al presente verbale sotto la lettera "B"; inoltre tutti gli intervenuti concordano nell'osservare la persistenza delle altre trasformazioni rilevate il 25 marzo 2016 sebbene con minore evidenza.

Conclusa l'osservazione da parte di tutti i presenti, **il Vescovo S.E.R. Mons. Luigi Mansi imparte la benedizione con la Sacra Spina** e scioglie la seduta alle ore dieci e minuti quaranta.

Il presente verbale viene chiuso alle ore undici e minuti trenta e sottoscritto da S.E.R. Mons. Luigi Mansi, Vescovo di Andria, da Mons. Giovanni Massaro, Presidente della Speciale Commissione, dalla Dottoressa Silvana Campanile, Segretaria della Speciale Commissione e dal Dottor Paolo Porziotta Segretario della Seduta.

S.E. Mons. Mansi e il Dott. Riezzo ossevavano la Sacra Spina



Don Gianni Agresti riceve dal notaio copia conforme del Verbale

VOCAZIONE e... CARITÀ

Momento coi bambini a Minervino

L'esperienza della **Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni** in diocesi

don Vincenzo Chieppa

Vicedirettore Centro Diocesano Vocazioni

Quando il pomeriggio del 10 maggio scorso è stata accolta il simulacro della Vergine Maria Incoronata di Foggia tra gli ospiti della casa di riposo "Bilanzuoli" di Minervino, sono stato colpito da una frase con cui padri orionini hanno presentato l'esperienza della **Peregrinatio Mariae**... "Maria, immagine della Chiesa, ha messo in pratica l'esigenza del Vangelo di uscire dal luogo in cui tante volte siamo chiusi per diversi timori ed ha avuto il coraggio di camminare, di venirci incontro, di incontrare la sua gente, di incrociare le vite dei suoi pellegrini". Tante volte, giustamente, si pensa a Maria modello di ogni vocazione, per il suo "Eccomi" risposto all'angelo nel momento dell'Annunciazione. Perché non pensare a Maria Madre delle Vocazioni per questo movimento di uscita verso coloro che hanno bisogno di scorgere la Misericordia di Dio nella propria vita? Maria ha camminato per le strade delle tre città della diocesi, ha incontrato le vite dei bambini, dei giovani, degli anziani e degli ammalati, delle famiglie, portando la sua testimonianza e il suo esempio di risposta e di felicità. Ecco perché Maria ha accompagnato la nostra preghiera e riflessione durante questi giorni "vocazionali". **Il Centro Diocesano ha voluto preparare con anticipo questo momento** fornendo materiali e catechesi vocazionali pubblicate sul sito cdvandria.jimdo.it percorsi specifici per i ragazzi dell'iniziazione cristiana, per giovanissimi e giovani e per le famiglie. Percorsi per imparare a "dire GRAZIE", così come suggerito dallo slogan scelto per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Ai bambini è stato proposto un percorso incentrato sulla figura di Zaccheo; alla fascia giovanile una riflessione laboratoriale sulla dinamica DIO IRROMPE - DIO SEDUCE - DIO SCEGLIE, mentre i gruppi famiglie si sono ritrovati intorno ai tre altari su cui circola il dono della vita matrimoniale, ossia il talamo, il tavolo e l'altare. A prescindere dall'uso che ogni comunità parrocchiale abbia fatto del materiale proposto, si è voluta sottolineare la "prepotente" presenza della matrice vocazionale nella prassi della pastorale ordinaria. **Ogni cosa che viviamo nelle nostre parrocchie è risposta a una chiamata** e di conseguenza è dono di una ricchezza ricevuta gratuitamente. Per questo, come ogni anno, l'animazione ha salvaguardato l'attenzione per ogni ambito. Catechesi per i bambini del catechismo e ragazzi di scuola media, animate dagli stessi padri orionini, che hanno cercato di mettere in evidenza la bellezza del Sì di Maria e il "grazie" dell'umanità per la sua risposta. Significativi anche gli incontri organizzati per le fasce giovanili in collaborazione



con il Servizio di Pastorale Giovanile. Ciascun giovane ha scoperto di essere ricco di grazia, ma di essere fragile come un vaso di vetro, e attraverso l'uso delle diverse arti, quali la musica, la poesia, la danza, ha potuto sperimentare la forza della preghiera che permette di sentirsi scelto da Dio e quindi di scegliereLo come centro della propria vita. Non meno creativa la catechesi - testimonianza rivolta ai gruppi famiglie, invitate, nel vero senso della parola, ad un banchetto di nozze. Nel contesto di una festa di matrimonio con tanto di sposi e invitati, ciascuno ha ringraziato il proprio partner per la bellezza del proprio matrimonio per "le gioie e i dolori", e accompagnati dalla meditazione sul brano evangelico di Giovanni delle Nozze a Cana e dalla testimonianza di alcune coppie, momenti curati dall'Ufficio di Pastorale familiare, tutti sono stati motivati a trasformare nel vino della gioia l'acqua della propria esistenza.

Un'esperienza di Chiesa, dunque, di Chiesa che riscopre la sua vocazione missionaria, di uscita, e che, nella collaborazione tra uffici pastorali e parrocchie, sente forte quella comunione che appartiene a coloro che "ha chiamato amici". **Un'esperienza di carità**, sull'esempio di Maria, nella misura in cui si è imparato ad uscire da se stessi magnificando Dio per le opere compiute nella propria vita.

GIUBILEI SACERDOTALI

- 29 GIUGNO 2016:** 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di **don Raffaele Biancolillo**, Parroco della Parrocchia "San Francesco e Biagio";
- 7 SETTEMBRE 2016:** 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di **S.E. Mons. Luigi Renna**, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano;
- 14 SETTEMBRE 2016:** 25° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di **don Mimmo Basile**, Parroco della Parrocchia "Cuore Immacolato di Maria" e di **don Mimmo Francavilla**, Parroco della Parrocchia "S. Andrea Apostolo"

“LASCIATE celebrare i BAMBINI”

Si è concluso il percorso di catechesi liturgica

Maria Selvarolo

Ufficio catechistico diocesano

Nelle scorse settimane, si è concluso il progetto “*Lasciate celebrare i bambini*”, percorso di catechesi liturgica promosso dall'Ufficio Catechistico Diocesano e dall'Ufficio Liturgico Diocesano. La proposta nata e sviluppata circa tre anni fa all'interno dei due uffici diocesani, ha avuto l'intento di recepire l'esigenza di una catechesi innovativa nel metodo e nelle strategie, che si caratterizzasse per l'attenzione agli aspetti connessi alla liturgia (simboli, segni, gesti,...) e che avesse come finalità il raggiungimento di una maggiore consapevolezza nella partecipazione dei bambini alla celebrazione Eucaristica come esperienza vissuta attivamente.

Il progetto è stato pensato per essere svolto nell'arco di due anni e in via sperimentale in una sola parrocchia della diocesi (“Cuore Immacolato di Maria” di Andria), e circa 10 famiglie con i loro bambini, di età compresa tra i 7 e i 9 anni, hanno voluto aderire all'iniziativa. Dalla **verifica** fatta con catechisti, genitori e bambini che hanno partecipato al percorso, è emerso che si è riusciti a centrare gli **obiettivi del progetto** ossia recuperare la dimensione catechetica della liturgia attraverso strategie innovative e accattivanti, elementi di attesa e sorpresa con il conseguente coinvolgimento dei partecipanti, grandi e piccoli. I bambini sono stati accompagnati perché potessero fare “...esperienze concrete dei valori umani sottesi alla celebrazione eucaristica: l'azione comunitaria, il saluto, l'ascolto, chiedere e accordare perdono, il ringraziamento, l'esperienza di azioni simboliche, il clima di banchetto tra amici, la celebrazione festiva.” (cfr n. 9 del Direttorio). Gli incontri sono stati pensati e progettati, nelle finalità e obiettivi, nelle modalità di esecuzione, volta per volta privilegiando la ludicità, la narrazione, il racconto delle storie, le immagini, la musica, l'arte ecc.

I bambini sono arrivati sempre agli incontri con gioia e curiosità. Hanno potuto ascoltare, riflettere, guardare, non solo, hanno partecipato personalmente alla Pasqua ebraica, hanno visitato e compreso i luoghi e arredi sacri, hanno cantato, impastato e preso parte a dei bei momenti di festa comunitaria con tanto di torte a tema.



Cartellone di sintesi della verifica



Alcuni bambini e catechisti partecipanti al Progetto

I catechisti hanno mostrato interesse

per il progetto e dalla verifica risulta che ne hanno avuto profitto già immediatamente, soprattutto hanno dichiarato di essere stati contagiati dall'entusiasmo e dal clima positivo creato all'interno del gruppo. I **genitori** hanno seguito i loro figli con costanza e dedizione supportando adeguatamente l'iniziativa anche attraverso la loro presenza durante gli incontri. **Quale il passo successivo?** Il primo l'hanno fatto ancora i due Uffici attraverso la diffusione nelle parrocchie di tutta la diocesi del materiale e delle metodologie utilizzate per tutto il progetto, nonché la disponibilità dei membri delle equipe ad accompagnare le parrocchie

che ne facessero richiesta nello sviluppo del progetto all'interno della propria comunità parrocchiale.

Il percorso proposto, se pur studiato con impegno e sperimentato con successo, non è perfetto!

L'elenco delle attività svolte potrebbe essere molto lungo ma non esaustivo, rispetto a quelle che si potrebbero ancora fare, grazie alla fantasia e all'impegno di catechisti e delle famiglie.

“*Lasciate celebrare i bambini*” vuole essere un aiuto, un percorso alternativo o da integrare con quelli già in essere, **uno stimolo a tentare nuove strade** affinché il percorso di iniziazione cristiana sia sempre più un cammino gioioso, che accompagni i bambini, da subito, alla consapevolezza che Gesù è gioia, è armonia, è festa, è comunione, è ...la nostra vita!

Calendario CRESIME

Ottobre - Novembre 2016

Giorno	Parrocchia	Orario	Città
Sabato 1 ottobre	Cuore Immacolato di Maria	19.00	Andria
Domenica 2 ottobre	Cuore Immacolato di Maria	19.00	Andria
Sabato 8 ottobre	S. Maria Add. alle Croci	19.00	Andria
Domenica 9 ottobre	S. Riccardo	10.30	Andria
	Gesù Crocifisso	19.00	Andria
Sabato 15 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
Domenica 16 ottobre	S. Andrea Apostolo	18.00	Andria
Domenica 23 ottobre	SS. Trinità	11.00	Andria
	SS. Trinità	18.00	Andria
Domenica 30 ottobre	Gesù Giuseppe Maria	11.15	Canosa
	Sacro Cuore	18.00	Andria
Martedì 1 novembre	Maria SS. del Rosario	11.00	Canosa
	Sacro Cuore	18.00	Andria
Domenica 6 novembre	S. Michele Arcangelo	11.00	Minervino Murge
	S. Giuseppe Artigiano	18.30	Cattedrale - Andria
Domenica 13 novembre	S. Giovanni Battista	11.00	Canosa
	S. Maria Assunta	18.30	Minervino Murge
Sabato 19 novembre	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria
Domenica 20 novembre	Maria SS. Incoronata	11.00	Minervino Murge
	Maria SS. dell'Altomare	18.00	Andria

L'OTTAVO GIORNO

Francesco con i suoi compagni di classe di III F



Sono un'insegnante di religione cattolica e insegno nella città di Andria. Purtroppo, alcuni mesi fa questa città è rimbalzata sulle cronache dei giornali e tg locali e nazionali a causa di un **episodio di inciviltà**: alcuni bulli hanno legato ad un albero un uomo provato dall'alcolismo e hanno pubblicato la foto sul web. Qualche giorno fa si è verificato un altro episodio simile: alcuni ragazzi vuoti e mediocri hanno insultato un ragazzo disabile che simpaticamente e ingenuamente saluta tutti per strada. Dinanzi a questi episodi si può provare solo indignazione.

A tale proposito vorrei dire che fortunatamente la città di Andria non è solo questo: è una città accogliente, generosa e civile. Infatti, voglio raccontare **una bella testimonianza di accoglienza**, quella dei miei alunni di Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo "Don Bosco Santo - Manzoni". Nella **3ª F** si respira un bel clima di amicizia, solidarietà e rispetto.

In questa classe c'è **Francesco, un ragazzo affetto dalla Sindrome di Down**. Francesco è un ragazzo dolcissimo ed è amato da tutti i suoi compagni di classe. È lodevole e commovente vedere come questi ragazzi si prendano cura di Francesco non solo in classe, ma anche fuori dalla scuola, nel pomeriggio e nel fine settimana. Francesco va al cinema con i suoi compagni di classe; partecipa alle feste di compleanno in pizzeria (lui adora la pizza); è invitato a pranzo a casa dei suoi compagni nel fine settimana.

Parlando in classe di amicizia, Francesco con il suo pc ha scritto: «Per me l'amicizia è stare con gli amici e condividere tanti momenti insieme, volersi bene e non fare del male a nessuno».

I suoi amici hanno scritto di lui: «Grazie a Francesco abbiamo capito l'importanza del valore dell'amicizia e abbiamo imparato a rispettare le differenze e le persone in difficoltà. Abbiamo vissuto molte esperienze indimenticabili con lui come la festa spagnola.

Francesco è un amico speciale e la sua diversità lo rende unico e colmo di amore e sensibilità. Grazie a Francesco abbiamo imparato che l'amicizia autentica va oltre l'apparenza e l'aspetto esteriore. Con lui trascorriamo dei momenti indimenticabili sia a scuola, con i suoi angeli custodi (l'insegnante di sostegno e l'educatrice), sia a casa sua. Tutti i nostri insegnanti vogliono bene a Francesco. È una parte preziosa del nostro cuore!».

In una società che, come afferma Papa Francesco, «è inquinata dalla cultura dello scarto» in questa classe di ragazzi c'è la cultura dell'accoglienza. Non saranno ragazzi perfetti, ma dimostrano di saper amare e sicuramente stanno crescendo in umanità.

Una docente di Religione racconta una bella testimonianza di solidarietà nella propria classe

Felicia Catalano
Docente di Religione

Questi ragazzi sanno e ci insegnano che il disabile è una persona unica e irripetibile come tutti e la sua dignità è inviolabile. Amare le persone disabili, fragili significa rispettarle e integrarle nella società. Gli ultimi, i deboli sono per noi un aiuto perché ci permettono di uscire dai nostri egoismi, dal nostro desiderio di apparire e dalla nostra ricerca della perfezione. La persona emarginata, debole e disabile è Gesù stesso che ci chiede di amarlo e di accoglierlo. Infatti, Egli nell'ultimo giorno ci dirà: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.*» (Cfr. Mt 25,35-36).

Ho imparato tanto da questi ragazzi. Sono onorata e felice di essere una loro insegnante. Ogni giorno mi regalano una lezione di amore e l'amore, come sappiamo, sarà l'ultima parola.

Alla luce di questo mi torna in mente il film "L'ottavo giorno" in cui Harry, dopo che il protagonista del film, Georges, un ragazzo down, gli cambia la vita, nel finale riprende le parole di Georges:

«In principio non c'era niente, si sentiva solo la musica.

Il primo giorno fece il sole che pizzica gli occhi.

Il secondo giorno fece l'acqua:

è bagnata e bagna i piedi se ci cammini dentro.

Poi fece il vento che fa il solletico.

Il terzo giorno fece l'erba, quando la tagli piange:

le fa male, bisogna consolarla, parlarle con dolcezza.

Se tocchi un albero diventi albero.

Il quarto giorno fece le vacche, quando ansimano è caldo.

Il quinto giorno fece gli aeroplani, se non li prendi puoi guardarli passare.

Il sesto giorno fece le persone: gli uomini, le donne, i bambini; io preferisco le donne e i bambini perché non pungono quando li baci.

Il settimo giorno, per riposarsi, fece le nuvole; se le guardi a lungo ci vedi disegnate le storie».

E aggiunge:

«Allora si domandò se mancava niente:

l'ottavo giorno fece Georges e vide che era buono».

Mi piace pensare che l'ottavo giorno, giorno della Resurrezione, Dio abbia creato Georges e tutte le persone disabili perché l'ottavo è il primo giorno, il giorno della nuova creazione. Essere creati l'ottavo giorno è un privilegio perché per Dio le persone "ultime" sono le più importanti.

Giornata Mondiale della GIOVENTÙ

Preparazione e prossimi impegni nella nostra Diocesi

Annalisa Rella

Pastorale giovanile Diocesi di Andria

La prossima Giornata Mondiale della Gioventù è alle porte: l'appuntamento è a **Cracovia** dal 25 al 31 Luglio 2016. Il tema della XXXI GMG di Cracovia 2016 è racchiuso nelle parole "**Beati i misericordiosi, perché troveranno Misericordia**" (Mt 5:7). Papa Francesco ha scelto la quinta delle otto beatitudini, annunciate da Gesù nel suo Discorso alla Montagna, pronunciato alle rive del Mare di Galilea. Nel suo primo sermone Gesù ci spiega come poter arrivare più vicini al Regno dei Cieli seguendo otto esempi, ognuno espressione di una particolare qualità.

La scelta di Cracovia, come città ospitante della GmG e il motto della giornata, sono essi stessi un invito a seguire la scintilla della Misericordia, infatti dal momento dell'apparizione di Gesù Misericordioso a Suor Faustina essa si è irradiata dal santuario di Cracovia – Lagiewniki a tutta la chiesa universale.

Cracovia è largamente conosciuta come il centro mondiale di culto della Misericordia di Dio e tutti i giovani pellegrini che arriveranno in Polonia sicuramente saranno mossi dal desiderio di visitare il luogo dell'apparizione, la tomba di Santa Faustina e il Santuario consacrato da Giovanni Paolo II per affidare il mondo alla Divina Misericordia.

Il messaggio della Quinta Beatitudine riassume anche i primi anni di pontificato di Papa Francesco e si pone nel solco dell'anno giubilare, che a partire dall'8 Dicembre 2015 è stato dedicato alla Misericordia, con questo tema la GMG diventa un vero e proprio **giubileo dei Giovani a Cracovia**, uno dei momenti forti di questo anno Santo.

La **Diocesi di Andria** parteciperà con 96 ragazzi (di cui 22 giovani dell'AVS), 8 sacerdoti, 5 religiose e il neo Vescovo **Mons. Luigi Mansi**. I pellegrini partiranno il **20 Luglio** e faranno tappa a **Breslavia** (in polacco Wroclaw), Diocesi polacca gemellata con la Diocesi di Andria fino al 25 Luglio. Durante i giorni del gemellaggio i giovani saranno ospitati nelle famiglie e saranno chiamati a condividere momenti di gioia, condivisione, fraternità e spiritualità oltre che esperienze sportive e culturali, essendo Breslavia *capitale della cultura 2016*. Dal **25 Luglio al 31 Luglio** i pellegrini approderanno a Cracovia per vivere insieme gli appuntamenti, le feste, i momenti di scambio, di crescita personale e spirituale, catechesi e pezzi di vita con i compagni della diocesi e con i giovani di tutto il mondo e di ogni nazionalità.

Il servizio diocesano per la pastorale giovanile, con il Direttore Don Pasquale Gallucci, ha pensato a sei passi che potessero accompagnare i giovani verso il grande evento di Cracovia e riportarli indietro con l'idea che il cammino non si chiude con la GmG.

Siamo convinti del valore della **formazione**. Educare è un'arte che va continuamente affinata. Per questo è importante prepararsi su come essere visitatori ad Auschwitz, meravigliarsi di fronte alle bellezze di Cracovia, accompagnare spiritualmente i giovani, fare catechesi per mezzo dell'arte. L'improvvisazione è nemica della cura, e la sfida ora è proprio di rendere fruttuosi questi contenuti, perché arrivino ai giovani: quelli che verranno a Cracovia, e quelli che incontreremo prima e dopo, nei percorsi quotidiani all'interno delle comunità locali.



Alcuni Giovani che parteciperanno alla GMG

Il 26 Aprile 2016 è stato realizzato il primo incontro di formazione, presso la parrocchia Sant. Andrea Ap., intitolato "**La Fiera della GMG**", attraverso degli stand è stato illustrato il *programma di massima*, ascoltato *l'inno della GmG*, ripercorsa la *storia delle giornate mondiali della gioventù*, approfondito il *significato del logo* e riflettuto sul *senso del pellegrinaggio*.

Il 30 Aprile è stata celebrata la **Giornata Diocesana della Gioventù**, durante la veglia di preghiera presso la Cattedrale di Andria e presieduta dal Vescovo, sono state consegnate delle lampade per ogni parrocchia della diocesi, un simbolo che ha il compito di ricordare alle comunità il valore della preghiera come luce dei passi di ogni pellegrino e giovane.

Il 13 Maggio presso la parrocchia Sant'Agostino i giovani pellegrini hanno condiviso un momento di conoscenza e scambio "**GmG = Giovani Mettiamoci in Gioco**" attraverso dei giochi interattivi (Metalog) e conosciuto le figure dei santi polacchi - *Santa Faustina, San Giovanni Paolo II, San Massimiliano Kolbe* - e il pastore teologo *luterano Bonhoeffer*, successivamente i giovani hanno preso parte alla veglia di preghiera organizzata dal CdV. Il 26 Maggio presso la parrocchia San Paolo Apostolo i ragazzi sono stati chiamati a riflettere sul dramma della **Shoah e delle discriminazioni attuali** attraverso modalità laboratoriali, in vista della visita al campo di concentramento a Auschwitz durante la GmG. I laboratori hanno ripreso i contenuti e le riflessioni del prof. Mantegazza dell'Università Milano Bicocca, esperto di: "Auschwitz e la pedagogia dello sterminio".

I prossimi appuntamenti in programma prevedono: un momento di formazione sulla città di **Cracovia e Breslavia** e un momento di approfondimento sui **mosaici di padre Rupnik** presso il Santuario di Giovanni Paolo II e sul rapporto tra Arte e Fede attraverso i materiali del *Centro Aletti*; è previsto un altro appuntamento di **formazione per i responsabili dei gruppi** e una **veglia di preghiera** durante la settimana in preparazione alla festa della B.V. del Carmelo in cui si rifletterà sulla figura di **Edith Stein** - *Teresa Benedetta della Croce monaca, filosofa, e mistica tedesca/polacca dell'Ordine delle Carmelitane Scalze e vittima della Shoah*, giornata in cui verranno consegnati i materiali e i Kit del pellegrino.

Tutti gli avvisi sono veicolati dalla pagina FB della **@Pastorale Giovanile Diocesi di Andria** e **@GMG Cracovia 2016 - diocesi di Andria**.

Il Servizio nazionale di pastorale giovanile così come quello diocesano guarda alla GMG non solo ad un evento da vivere in loco, ma come all'occasione per camminare insieme e, lungo questo cammino, riflettere su quello che ci aspetta, su quanto vedremo e toccheremo con mano e su ciò che ci porteremo a casa una volta tornati, per essere pellegrini della nostra vita e compagni di Cristo.

Non siamo ORFANI

Possiamo contare sull'amore di Dio per noi

Basilio Ciani

Diacono

Abbiamo un Padre in Cielo e vicino a noi, il quale ci ama di un amore infinito; diciamo meglio: di un amore folle. **Non siamo mai orfani.** Questo Padre ci ama sempre, fin dall'eternità.

Ognuno di noi può dire:

- per me, come un padre buono che prepara la culla del suo nascituro, ha creato le bellezze della natura;
- per me ha creato la luce del sole, le aurore e i tramonti incantati;
- per me ha creato quei prati verdi, quei fiori profumati dei giardini;
- per me ha creato quegli alberi, con i rami tesi verso il cielo come braccia che lo lodano e lo ringraziano. *"Sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta"* (Sal 96,12);
- per me ha creato quelle bestie, che dovevano essere il mio sostentamento o essere al mio servizio.

L'universo intero ha esultato di gioia quando sono nato, e oggi mi invita a lodare il Creatore. **Tutto è dono di Dio.** *"Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?"* (1 Cor 4, 7). **E anche gli angeli fecero festa**, perché era nato sulla Terra un cantore della gloria del Creatore, come loro già facevano in Cielo.

"Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità" (Ef 1, 3-4).

Ma si fece festa ancora più grande in Cielo il **giorno del mio Battesimo**, quando il Padre celeste annunciò agli angeli che mi aveva adottato per figlio; che insieme con il Figlio e lo Spirito Santo era venuto ad abitare in me. *"Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!"* (1 Gv 3, 1). E quando io, figlio ingrato e degenero, ho tradito, per somma sventura, l'amore di un Padre così tenero, Egli mi manda il Figlio diletto a purificarmi con il suo sangue e riportarmi tra le sue braccia. *"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3, 16).

Questo è il Padre che vogliamo riscoprire ed amare di più. Vorremmo dire a tutti che non dobbiamo volere le cose del Padre senza il Padre, ma ringraziare e lodare quel Padre che ce le ha date con amore infinito. Vorremmo gridare a tanti figli prodighi, i quali hanno dissipato le vere ricchezze della grazia tra le false ed illusorie gioie del mondo, che c'è ancora alla porta della casa un Padre amoroso che li attende a braccia aperte, per dire loro che quella porta non si era mai chiusa, e che il suo cuore non aveva mai cessato di palpitare d'amore trepidante, aspettando il loro ritorno. Ascoltiamo il grido implorante di un Padre che ha preparato per noi tutti un tripudio di festa per il nostro ritorno, che durerà in eterno.

Mi piace ora concludere con le parole di Papa Francesco, dall'enciclica **"Laudato si"**: *"Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (cf 1 Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine"* (n. 243).



GIORNATA PER LA TERRA SANTA

ANDRIA

CHIESA CATTEDRALE	€ 115,00
BASILICA S. MARIA DEI MIRACOLI	€ 350,00
BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 200,00
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	€ 200,00
GESÙ CROCFISSO	€ 200,00
MADONNA DELLA GRAZIA	
MADONNA DI POMPEI	€ 130,00
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	€ 150,00
SACRE STIMMATE	€ 100,00
SACRO CUORE DI GESÙ	€ 200,00
S. AGOSTINO	€ 50,00
S. ANDREA APOSTOLO	€ 170,00
S. FRANCESCO D'ASSISI	€ 200,00
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	
S. LUIGI A CASTEL DEL MONTE	€ 50,00
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	€ 120,00
S. MARIA ASSUNTA E S. ISIDORO	€ 30,00
S. MARIA VETERE ha provveduto direttamente	
S. MICHELE ARC. E S. GIUSEPPE	€ 200,00
S. NICOLA DI MIRA	€ 120,00
S. PAOLO APOSTOLO	€ 200,00
S. RICCARDO	€ 100,00
SS. ANNUNZIATA	€ 50,00
SS. SACRAMENTO	€ 300,00
SS. TRINITÀ	€ 250,00
CHIESA S. LUCIA	€ 25,00
SANTUARIO SS. SALVATORE	€ 200,00
CHIESA DEL CARMINE - Seminario	

CANOSA DI PUGLIA

BASILICA CONCATTEDRALE S. SABINO	
BEATA VERGINE DEL CARMELO	
GESÙ GIUSEPPE MARIA	
GESÙ LIBERATORE	€ 140,00
MARIA SS. ASSUNTA	€ 80,00
MARIA SS. DEL ROSARIO	€ 200,00
S. ANTONIO DI PADOVA	
S. FRANCESCO E BIAGIO	
SAN GIOVANNI BATTISTA	
S. TERESA	€ 100,00

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	€ 90,00
MADONNA DEL SABATO	
MARIA SS. INCORONATA	€ 30,00
S. MARIA ASSUNTA	€ 40,00
S. MICHELE ARCANGELO	€ 85,00

La CHIESA soggetto di CARITÀ e MISERICORDIA

Convegno nazionale e percorso équipe nella Caritas Italiana

Francesco Delfino e Teresa Fusiello

Caritas diocesana

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36): è stato il tema del 38° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che si è svolto a Sacrofano (Roma), presso la "Fraterna Domus", nell'aprile scorso. Il tema si ricollegava direttamente al Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco perché la misericordia è la parola chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi e il nostro aprirci a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali. L'incontro ha visto la partecipazione di 220 Caritas diocesane in Italia, compresa la delegazione della nostra Diocesi, e cadeva, oltre che nell'anno giubilare, anche a 45 anni dalla nascita di Caritas Italiana, e dunque occasione per fare un sintetico bilancio dell'impegno pastorale a servizio dei poveri e della Chiesa in Italia.

I lavori si sono aperti con la prolusione del Card. Montenegro, presidente di Caritas Italiana, che ha ripercorso il cammino ultimo dell'organismo pastorale della Chiesa voluto da Paolo VI, che non deve essere il luogo riservato a delegare la cura dei poveri, ma piuttosto è il luogo che educa l'intera comunità affinché diventi Chiesa dei poveri per i poveri.

A seguire, la relazione introduttiva di S.E. Mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, che ha fatto un'eco del discorso di Papa Francesco al Convegno Ecclesiale di Firenze, richiamando i passaggi dedicati all'inclusione sociale dei poveri, vera missione delle Caritas di oggi: "La Caritas è Chiesa, e la Chiesa è Caritas" ha affermato il presule pugliese. I prof. Mauro Magatti e Luigino Bruni hanno invece affrontato le questioni sociali del presente sia attraverso un'analisi storica - economica sia con una riflessione per la costruzione di un nuovo modello sociale nel tavolo di confronto intitolato "Dopo la crisi, ricostruire un paese solidale".

A queste prime relazioni sono seguiti i tavoli di gruppo nei quali i partecipanti si sono confrontati su alcune delle riflessioni di Papa Francesco in relazione all'essere Chiesa attenta ai più poveri. Ma grande apprezzamento al centro del convegno ha avuto la relazione del Card. Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas

Internationalis. Con la sua simpatia e facilità di linguaggio ha illustrato i temi centrali a livello globale legati alla povertà, le cinque linee guida della Caritas Internazionale, l'analisi dell'enciclica "Deus Caritas Est" di Benedetto XVI, la relazione tra misericordia e le opere della Caritas. Spazio anche al confronto con alcuni giornalisti, nella tavola rotonda dal tema "Comunicare la misericordia".

Infine, il Convegno si è concluso con l'emozionante incontro con il Santo Padre, con una udienza particolare riservata ai partecipanti al Convegno in Vaticano, di cui riportiamo un passaggio: "Di fronte alle sfide e alle contraddizioni del nostro tempo, la Caritas ha il difficile, ma fondamentale compito, di fare in modo che il servizio caritativo diventi impegno di ognuno di noi, cioè che l'intera comunità cristiana diventi soggetto di carità. Ecco quindi l'obiettivo principale del vostro essere e del vostro agire: essere stimolo e anima perché la comunità tutta cresca nella carità e sappia trovare strade sempre nuove per farsi vicina ai più poveri, capace di leggere e affrontare le situazioni che opprimono milioni di fratelli in Italia, in Europa, nel mondo."

Oltre all'appuntamento del Convegno nazionale, la nostra Caritas diocesana di Andria si è resa presente anche al "Percorso di formazione base per direttori ed equipe diocesane" che ha visto la partecipazione di un membro d'équipe e un formatore tra i facilitatori. Si tratta di una formazione che si svolge in tre tappe e mirata ad acquisire conoscenze specifiche sull'identità Caritas, il servizio svolto a livello diocesano dall'équipe, il ruolo di animazione che la Caritas svolge nella comunità ecclesiale e nella società civile. Alla formazione frontale seguono laboratori di relazione e confronto, oltre alla visita specifica di una Caritas Diocesana italiana, in particolare quest'anno è toccato a Lucca. Il confronto con le buone prassi e l'educazione a un nuovo stile di animare e prendersi cura dei più deboli sono state di centrale importanza per i partecipanti, per poter progettare anche nelle proprie comunità di appartenenza, servizi e interventi sempre più capaci di esprimere misericordia nell'ottica della promozione umana.

COLLETTE DI SOLIDARIETÀ

Domenica 24 aprile si è tenuta in tutte le parrocchie la colletta in solidarietà per l'Ucraina, chiesta da Papa Francesco lo scorso 3 aprile nel Regina Coeli. La nostra comunità ha raccolto l'invito e durante le sante Messe si è proceduto alla colletta. Il ricavato (5.640,00 euro) è stato versato alla Conferenza Episcopale Italiana. Nel Paese, la guerra, iniziata due anni fa, ha mietuto circa 9.000 vittime accertate, cui si aggiungono dispersi e prigionieri; è a rischio l'esistenza di tre milioni di persone.

La nostra solidarietà contribuirà ad un dialogo di pace e al sostegno di una popolazione stremata.

Insieme alla colletta per l'Ucraina, la nostra Caritas è stata sollecitata anche nell'intervento a favore delle popolazioni dell'Ecuador colpite dal terremoto il 17 aprile con un contributo di 1.000,00 €

Continua, intanto, il nostro impegno nella costruzione della Cappella dell'"Ecce Homo" ad Edea in Camerun. I lavori continuano grazie alle offerte raccolte durante l'Anno santo del Perdono.

Nei primi giorni di luglio una delegazione della Caritas sarà ad Atene per incontrare Caritas Hellas e definire il progetto "Aiuto alle famiglie e sviluppo turistico" che ci vede impegnati per una somma di 7.500,00 € e avviare forme di sostegno alle microattività lavorative. (elenco aggiornato al 29 maggio 2016)

COLLETTA PER L'UCRAINA

ANDRIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA	100
B.V. IMMACOLATA	450
GESU' CROCIFISSO	300
MADONNA DI POMPEI	200
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	100
S. AGOSTINO	100
S. ANDREA APOSTOLO	250
SACRO CUORE DI GESU'	200
S. GIUSEPPE ARTIGIANO	160
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	115
S. FRANCESCO D'ASSISI	250
S. MICHELE ARCANGELO E S. GIUSEPPE	220
S. NICOLA DI MIRA	120
S. RICCARDO	100
SS. ANNUNZIATA	50
SS. SACRAMENTO	510
SS. TRINITÀ	200
SAN LUIGI A CASTEL DEL MONTE	100
MADONNA DEI MIRACOLI	150
SAN PAOLO AP.	150
SANTA MARIA VETERE	240
SANTUARIO SS. SALVATORE	300

CANOSA DI PUGLIA

S. TERESA	150
SAN SABINO	200
GESU' LIBERATORE	100
MARIA SS. DEL ROSARIO	180
SANTA MARIA ASSUNTA	150

MINERVINO MURGE

BEATA VERGINE IMMACOLATA	100
M. SS. INCORONATA	150
S. MICHELE ARCANGELO	175
SANTA MARIA ASSUNTA	70

Fare il PANE

Un progetto della Caritas

Rosa Pellegrino

Animatrice di Comunità

Terminato il **Progetto Mestieri**, si è tenuto nel mese scorso un incontro conclusivo con un questionario di monitoraggio e verifica con tutti i 20 ragazzi che sono stati protagonisti dei tirocini formativi avviati in altrettante aziende ove per 6 mesi hanno imparato e si sono cimentati in diverse figure professionali (alcuni potatori e panificatori, un idraulico, elettricista, manutentore, pasticciere, tappezziere, liutaio..ecc). Un'opportunità formativa importante con l'obiettivo di acquisire competenze da sfruttare nel loro futuro lavorativo. A conclusione del progetto sono state anche organizzate due diverse visite formative utili ad apprendere processi di sviluppo, crescita e sostenibilità.

Nell'aprile scorso, un gruppo (composto da don Mimmo Francavilla, alcuni membri della Cooperativa Sociale S. Agostino, e Animatori di Comunità del Progetto Policoro), è partito dalla nostra Diocesi per partecipare ad un evento "**LA TERRA MI TIENE**" che si è tenuto ad ATENA LUCANA, piccolo Comune con poco più di 2.000 abitanti in Provincia di Salerno. Nel centro storico del piccolo borgo arroccato tra i monti del Cilento, ha preso vita una manifestazione unica nel suo genere di alto livello formativo e di conoscenza di antiche tradi-



zioni, due giorni di confronto sull'atto rivoluzionario di **fare il pane**: la celebrazione di due elementi che hanno segnato la storia dell'uomo, l'acqua e il grano, e quindi l'esaltazione dell'umanità stessa. A mettere a disposizione i forni sono stati gli stessi abitanti, che hanno riaperto le proprie case a chi pianifica un'alternativa all'abbandono e all'emigrazione partendo dalle risorse agricole, ambientali e culturali della propria Terra.

Le strade e le case di Atena Lucana per un giorno sono diventate cuore pulsante che torna a vivere, dimora di un "altrove" che odora di pane e di comunità, non rilevante il tipo di forno o di grano, importante è il rito, i movimenti che si ripetono uguali da migliaia di anni, in ogni parte del mondo. Una panificazione all'unisono creata da paesani e non, riuniti **negli antichi forni del paese** ad impastare ed infornare, e tra una cosa e l'altra a rievocare le antiche tradizioni e i saperi che si tramandano di generazione in generazione.

Si è iniziato dalla preparazione del **lievito madre (Iuvatu)**, come un bimbo dolcemente rinfrescato e poi tenuto al caldo tra le coperte come un tempo. La preparazione dell'impasto a mani nude svela i segreti e l'intensità di ogni essere umano, messo a



Visita al pastificio "IL MULINO DI GRAGNANO"

lievitare al caldo l'impasto, si accende il forno che lentamente prende il calore per poi rilasciarlo al momento della **cottura (scanata)**.

Il gruppo ha condiviso e appreso questa antica pratica, con l'auspicio di riproporla con successo nella nostra diocesi, in vista della prossima apertura nella Città di Andria del "**Forno di Comunità**", che si andrà a porre come ulteriore *opera - segno*, in linea con le azioni concrete già poste in essere negli anni passati con il progetto **Green Life** (orti sociali, impianti fotovoltaici, case dell'acqua, laboratori di riciclo), opere concrete che vogliono orientare le scelte della comunità civile verso la custodia del Creato e la sobrietà, coinvolgendo le famiglie e gli individui, che attraverso le proprie scelte e consumi, possono convertire i sistemi di produzione, le economie e recuperare le antiche tradizioni.

Il "**miglior pane**" è risultato quello preparato da tutti i partecipanti, che hanno messo insieme gli ingredienti e l'esperienza, una vincita simbolica che ha evidenziato ancora di più il carattere di "condivisione" presente all'evento.

Per un buon pane esistono solo tempi lenti e poche semplici regole. Una su tutte l'amore.

11 Maggio: visita al pastificio artigianale "**IL MULINO DI GRAGNANO**", gesto concreto del Progetto Policoro realizzato da 6 giovani, accomunati dalla stessa voglia di mettersi in gioco per essere protagonisti del proprio futuro, hanno scelto di scommettere insieme con passione sulle proprie capacità e sulla risorsa principale della propria Città, la Pasta.

Il progetto è nato dall'incontro di Alfredo, Luigi, Cristian, Agostino, Francesca e Raffaele. Inizialmente quattro di loro costituiscono un'associazione con l'obiettivo di valorizzare la pasta attraverso molteplici eventi; mentre Francesca e Raffaele, durante il loro percorso universitario, lavorano su vari progetti inerenti al settore. I sei, così eterogenei tra loro, accompagnati da-



Partecipanti all'evento "LA TERRA MI TIENE"

ARTIGIANO è bello

L'esperienza di Gianluca grazie al microcredito della Caritas

Maria Zagaria

Animatrice del Progetto Policoro



gli animatori di Comunità di Progetto Policoro dell'Diocesi di Sorrento - Castellammare di Stabia, decidono di trasformare i loro sogni in un progetto realizzabile, si sono scontrati con difficoltà concrete e burocratiche superate con tanto lavoro, volontà e determinazione.

Per mettere su il progetto - pastificio era necessario un sostegno economico; Francesca e Raffaele sono riusciti a recuperare la loro parte di investimento, mentre per gli altri che non avevano la stessa possibilità è entrata in azione la **Comunità**: le famiglie della parrocchia hanno contribuito per la quota restante dell'investimento, attraverso un prestito da restituire negli anni a venire senza alcun tasso di interesse, altra restante parte è stata coperta da un prestito con Banca Etica.

A Gragnano produrre pasta è un'antica arte, patrimonio di storia, cultura, tradizioni e segreti. Nascere e vivere a Gragnano vuol dire essere pervasi, inebriati dai sapori e dai profumi esaltanti della semola di grano duro e della gustosa pasta che ne deriva. La scelta di macchinari all'avanguardia, dotati di moderne tecnologie e capaci di valorizzare la tradizione di Gragnano, **Città della Pasta**, rendendo giovane questo antico e prezioso mestiere. La maestria dell'antica tradizione continua attraverso l'incontro della migliore semola italiana e l'acqua sorgiva dei Monti Lattari. Questi due elementi, sapientemente miscelati, danno vita ad un prodotto d'eccellenza unico e inconfondibile.

Il lavoro artigianale è stato da sempre una delle più grandi ricchezze del nostro Paese, le capacità manuali dei nostri artigiani si sono contraddistinte nel corso dei secoli, divenendo una vera e propria eccellenza. **Il made in Italy è un marchio indiscusso dovunque**: se ne riconoscono la creatività, il genio, la competenza e non per ultima, la qualità.

L'artigianato è da sempre una forma di lavoro immediato in cui l'occhio, la mano, la fantasia e la capacità di dare una forma alla materia stimolano la creatività e soprattutto l'originalità. Per alcuni è l'antidoto all'omologazione dei prodotti industriali, per altri sarebbe addirittura la cura per la crisi economica che stiamo vivendo.

Ed è molto significativo che il **Progetto Barnaba, microcredito della Caritas** della Diocesi di Andria, abbia iniziato col suo sostegno, tra i primissimi finanziamenti, proprio da un'attività artigianale. **Gianluca Rella, 37 anni, tappezziere per passione e di professione**, ha conosciuto questo mestiere da giovanissimo, quando ancora frequentava la scuola dell'obbligo: affiancava tutti i pomeriggi un maestro che gli ha trasmesso la bellezza e i segreti del mestiere.

Ultimato l'anno obbligatorio del servizio militare, Gianluca tornò a casa con le idee chiare: avviare un'attività tutta sua, mettendo a frutto l'esperienza maturata negli anni. Attraverso il Progetto Policoro, da poco attivo nella nostra diocesi, **Gianluca è stato accompagnato dagli animatori di comunità nei vari step per la realizzazione del suo progetto**, prima di giungere all'apertura vera e propria della sede attuale, via Duca degli Abruzzi, 78, dove lavora e opera dal 2003.

Ciò che offre con la sua attività è un servizio artigianale di arredamento di interni ed esterni, come tappezziere e tendaggiista. Si tratta di realizzazione di prodotti di artigianato italiano, che vogliono rappresentare una controtendenza ai prodotti di importazione a basso costo, spesso di scarsa qualità, verso i quali si è sempre più attratti, forse anche a causa della mentalità dell'"usa e getta" sempre più diffusa.

Gianluca grazie al suo lavoro, ha potuto guadagnarsi un'indipendenza economica che gli ha



permesso di fare **altre importanti scelte di vita**: come quella di sposarsi e di costruire la sua famiglia. Ripensando alla sua storia imprenditoriale, Gianluca non rimpiange nulla, rifarebbe esattamente tutto ciò che ha fatto: inseguire la sua passione e fare il mestiere che ha svolto da sempre. Il dubbio, soprattutto quando si tratta di intraprendere un'attività imprenditoriale, non porta a nulla e il rischio nel mondo dell'impresa è compreso nel pacchetto.

L'attività è fatta prima di tutto dalla persona, bisogna saper lavorare, saper vendere, **trovare i punti di incontro tra l'interesse dell'imprenditore e quello del cliente**, bisogna saper "contrattare". Avere amici, stringere rapporti, puntare sulle relazioni, è la chiave del successo. Ciò che conta è agire sempre secondo la propria volontà, con determinazione, avendo ferma la speranza che tutto andrà per il meglio, nonostante le difficoltà che non mancheranno mai.

Il segreto di Gianluca per affrontare la **crisi economica**, che purtroppo ha colpito anche la sua attività, è quello di frequentare gente positiva, anche migliore perché possa sempre insegnargli qualcosa, per avere stimoli, per crescere... perchè c'è sempre da imparare!

"GAR - Arredare con arte", rappresenta uno dei primi "gesti concreti" nati nella nostra Diocesi, ma in generale, **uno dei primi esperimenti di microcredito ecclesiale** riusciti con successo in tutta Italia. La sua attività è stata pioniera per tante altre che sarebbero nate negli anni successivi nella nostra Diocesi, un esempio poi per le altre Diocesi di quanto lo strumento del microcredito, se ben strutturato, porti buoni frutti, il lavoro in primis.

Sicuramente rappresenta una Chiesa che aiuta i giovani, dando un sostegno concreto non nell'ottica di assistenzialismo, bensì di crescita e di promozione del protagonismo attivo, segno di una Chiesa vicina e prossima alla vita dei giovani, ai loro progetti e sogni.

L'AZIONE CATTOLICA nel cammino della Chiesa

Convegno nazionale delle Presidenze diocesane di AC

Silvana Campanile
Presidente diocesano AC

Foto ricordo con il Presidente nazionale AC, Matteo Truffelli



Il Convegno delle Presidenze diocesane è uno degli appuntamenti associativi più belli, in cui l'AC tutta si ritrova, si ripensa, si mette in discussione, lavora insieme, esprime tutta la sua passione ed il suo impegno a camminare nella Chiesa per il Mondo. **Questo le sta a cuore, questo la "inquieta", come dice efficacemente il Presidente nazionale Matteo Truffelli definendo "credenti inquieti" i laici associati nella Chiesa della *Evangelii gaudium*.** Ai lavori del convegno hanno partecipato oltre 650 delegati da tutte le diocesi d'Italia in rappresentanza degli oltre 300mila iscritti all'associazione.

Il punto di partenza è stato il n. 237 della *Evangelii gaudium* in cui Papa Francesco propone l'immagine del tutto e della parte: "Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte".

Tante le sollecitazioni in tre giorni di lavoro anche attraverso cinque mini convegni, dedicati a: scuola, lavoro, dialogo interculturale, dialogo intergenerazionale e ambito socio-politico. Nelle conclusioni del Presidente, che fanno sintesi di quanto emerso, **l'Ac del futuro è quella che Truffelli descrive come una "grande impastatrice, capace di far lievitare il tutto", la vita del mondo in cui siamo immersi, e per mezzo di es-**

sa "far lievitare la Chiesa". Continua: "Siamo una parte, ci siamo detti, ma non un frammento isolato: una parte che vive per il tutto, e che dentro il tutto vuole concorrere a tenere insieme le tante parti per costruire assieme a loro qualcosa di importante". E "questo non significa solo fare lo sforzo di mettere in sintonia tra loro i cuori e il passo di chi appartiene alla nostra famiglia, che sia quella associativa o quella ecclesiale, quella culturale o quella territoriale, quella generazionale o quella politica". Questo non ci basta: "occorre avere il coraggio di rivolgersi al vicino di casa, ad un'altra famiglia alle tante altre famiglie del mondo".

Una parola-chiave di questo convegno è "alleanze" e il Presidente fa degli esempi concreti di come l'associazione possa rappresentare in questo senso una risorsa straordinaria:

- **Alleanza tra le generazioni**, con "adulti capaci di farsi carico del futuro delle giovani generazioni e giovani capaci di assumersi le proprie responsabilità nel presente". Come non pensare alla unitarietà dell'associazione? "È dentro di essa e grazie ad essa che possiamo educare ed educarci a una dimensione profonda di comunione, di condivisione, di corresponsabilità". Che non significa fare delle cose insieme, ma "essere e pensarsi come parti di un'unica realtà", la cui unità "è una risorsa preziosa, da custodire e coltivare".

- **Alleanza nel lavoro**, "tra un lavoro sempre più inadeguato come spazio di realizzazione dell'umano e una società sempre più distratta rispetto alle ingiustizie che si consumano in nome del profitto". E poi: "alleanza tra lavoratori garantiti e lavoratori precari, tra economia, ambiente e salute".
- **Alleanza tra cittadini e istituzioni, tra politica e società**, "per uscire da una crisi di credibilità che sta corrodendo la democrazia nelle sue fondamenta. [...] Non insisteremo mai abbastanza sull'importanza della vita associativa come esperienza di democraticità, di gratuità, di cura del bene comune, di dedizione appassionata".
- **Alleanza tra scuola e famiglie, tra scuola e agenzie educative, a partire dall'associazione**.
- **Alleanza tra chi arriva nel nostro Paese** "per fuggire alla fame, alla morte e alla persecuzione" e *chi deve lottare con la paura, l'ignoranza, l'indifferenza*, "per aprirsi a un'autentica accoglienza".
- **Alleanza tra laici e presbiteri, tra il gregge e i pastori, tra parrocchie, parroci e diocesi, tra movimenti e aggregazioni**.

Ancora una volta è riconsegnata nelle mani di tutti noi soci di Azione Cattolica una grande ricchezza e anche una grande responsabilità: il valore dell'essere associazione. Un valore che non possiamo più dare per scontato, che non possiamo considerare come qualcosa di ovvio, di cui tutti sono consapevoli.

"Mi piacerebbe - conclude il presidente nazionale dell'Ac- che ognuno dei nostri aderenti fosse contento di pensare a se stesso e alla propria associazione parrocchiale e diocesana come a un gioco che è stato compagno di infanzia per tanti di noi, il lego: un insieme di tanti pezzi diversi tra loro, per colore, dimensione, utilità, ma tutti accomunati dalla capacità di collegarsi tra loro, di connettersi per dare vita a qualcosa di più grande, di più bello. Vorrei - allora - che da questo convegno delle presidenze vi portaste via, insieme a tante parole, suoni, preghiere, incontri, anche questa immagine, dell'associazione come una piccola grande scatola di lego, dalle potenzialità immense".

APPUNTAMENTI AC - ESTATE 2016

- **"Guarda bene!"** - Campo Nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica dal 6 al 10 agosto a Seveso (Monza e Brianza);
- **"MSAC!"** - Campo Nazionale Movimento Studenti di Azione Cattolica dal 6 al 10 agosto a Seveso (Monza e Brianza);
- **"4 per 4. La bellezza di una proposta, la forza di una scelta!"**
Campo Nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi - dal 4 al 9 agosto a Lecce;
- **"SottoSopra"** - Campo Nazionale Adulti di Azione Cattolica - 1-3 luglio ad Assisi (PG) o 15-17 luglio a Gazzada Schianno (VA) o 29-31 luglio a Matera;
- **"Tutto ACceso!"** - Campo Unitario di Azione Cattolica della diocesi di Andria dal 2 al 4 settembre a Meta di Sorrento (NA).

Altrimenti ci arRABBIAMO

Un'iniziativa del **Movimento Studenti di Azione Cattolica**

Riccarda Guglielmi

Equipe MSAC

Lo ammetto... Sono arrivata, insieme agli altri miei amici, in anticipo rispetto all'orario stabilito, ma ho preferito fare così per una buona causa, ovvero allestire la calorosa e accogliente bottega, **Filomondo**, che favorisce il commercio equo e solidale. In questo luogo apparentemente piccolo, **sito in via Bologna**, nel quale si schiude un mondo poiché vengono in contatto prodotti e manufatti provenienti dai Paesi più impoveriti del Sud, **abbiamo organizzato l'evento del "Primo Annuncio", intitolato "Altrimenti ci arRABBIAMO", svoltosi giovedì 19 maggio 2016.**

Fin dall'inizio abbiamo respirato un'atmosfera gioviale e serena, interrotta di tanto in tanto da un saluto, una pacca sulla spalla, un bacio sulla guancia, un'esclamazione di gioia per un nuovo arrivo, un saluto cordiale per i professori che sono intervenuti e anche per chi, curioso, si è affacciato e, timidamente, si è seduto su uno dei tanti sgabelli posti sul pavimento. **In questo clima familiare abbiamo avuto la possibilità, grazie alla disponibilità e alla competenza di alcuni docenti, quali la prof. Angela Orciuolo, docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico "R.Nuzzi" e il prof. Francesco Merra, docente di Disegno e Fotografia presso l'Istituto professionale "G.Colasanto", di approfondire un tema inusuale: la RABBIA.** Di essa, purtroppo, conosciamo solo gli effetti più infelici e virulenti: ecco il motivo per il quale è opinione comune ritenere la rabbia una delle emozioni più negative. È la mancanza di controllo e di autocontrollo che induce l'uomo a compiere azioni e gesti irruenti, che, talvolta, proprio come ci capita di

ascoltare, conducono a situazioni irreversibili. In realtà, **la rabbia è un'emozione positiva**, ovviamente se ben gestita! Infatti non sempre è un sentimento distruttivo: potrebbe diventarlo solo se tendessimo a reprimere le emozioni, che nel frattempo cercherebbero una valvola di sfogo alternativa. Avvertiamo l'emozione della rabbia nel momento in cui ci rendiamo conto di essere intrappolati, come se fossimo rinchiusi in una gabbia, quando subiamo un danno o un trattamento ingiusto. Molto spesso la rabbia ci induce a rimuovere i nostri freni inibitori, che solo l'uomo, in quanto essere razionale, sarebbe in grado di gestirla. È di fondamentale importanza educarsi a gestire e a controllare questa emozione, che purtroppo anche gli adulti non riescono più dominare.

Anche nell'arte questo tema ha assunto in epoche e in contesti diversi una particolare rilevanza, dal grido di Munch alle grandi tele di Pollock. L'arte è non solo rappresentazione della rabbia, ma anche strumento di catarsi, di sfogo e di denuncia sociale. Come ogni valore ed emozione vissuta nell'arte, anche il tema della rabbia è di una complessità assoluta perché soggettivo sia nella sua rappresentazione che nell'interpretazione delle diverse opere. Inoltre, abbiamo avuto modo di scoprire tale emozione nella sfera evangelica grazie all'intervento di **Don Michele Pace, assistente del circolo MSAC di Andria.** Nell'antichità il popolo ebreo associava il nome di ogni sentimento ad una parte del corpo. Essi ritenevano che la loro rabbia risiedesse nel naso: ecco il motivo per cui chiamavano rabbia "uff" (=naso).

Nella Bibbia sono presentati molti personaggi



Il MSAC nella bottega Filomondo per il Primo Annuncio

che, in quanto uomini, mostrano la loro umanità, esprimendo le loro emozioni e i loro stati d'animo. Anche dello stesso Gesù, dalla duplice natura, di vero Dio e vero uomo, sono citati in alcuni passi del Vangelo episodi in cui dimostra la sua rabbia. D'altro canto non sempre la rabbia è peccato: vi è un tipo di rabbia che la stessa Bibbia approva, cioè quella definita come la giusta e sana indignazione.

Dio stesso si indigna, ed anche ai credenti è ordinato di indignarsi di fronte alle ingiustizie.

Nel Nuovo Testamento sono due i termini diversi greci che distinguono la rabbia dall'indignazione. Alla parola rabbia, che indica l'"agitazione", fa da contraltare il termine indignazione che sta ad indicare la "passione, l'energia", atta a cambiare il mondo e a risolvere i problemi. E con questo invito a provare indignazione echeggia nella nostra mente la celebre citazione di Malcolm X: *"Di solito gli uomini quando sono tristi non fanno niente; si limitano a piangere; ma quando si arrabbiano, allora si danno da fare per cambiare le cose"*.

Al termine del dibattito è seguito un **momento conviviale**, dove hanno regnato sovrani l'ilarità e lo scambio di opinioni e degli appetitosi stuzzichini offerti da Filomondo. Ciò che portiamo con noi non è solo un ricordo da conservare nel cassetto della nostra memoria, ma soprattutto la voglia di concretizzare questo messaggio e di farne una regola di vita: non una vita paralizzata dall'indifferenza, ma una vita che profumi pienamente di quell'energia che scaturisce dall'indignazione con il coraggio di cambiare ciò che per molti è immutabile.

IN ACR LA PACE È DI CASA

Racconto di un dono bellissimo

L'Azione Cattolica dei Ragazzi della Diocesi di Andria e l'Ufficio per le Missioni sono lieti di comunicare che durante la Festa della Pace e dei Popoli svoltasi il 17 aprile, i bambini e ragazzi dell'ACR, dalla vendita delle "opere d'arte" realizzate nei mesi precedenti all'iniziativa, hanno raccolto ben **1100,00 Euro**. Il ricavato del *Treno solidale* allestito in Piazza Catuma è stato donato, per una parte alla **Caritas diocesana per finanziare il progetto diocesano di costruzione di una Capella dell'Ecce Homo, in un villaggio della Diocesi di Edea, in Camerun, opera segno**

dell'Anno giubilare per la Sacra Spina, e per l'altra parte a **Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" per sostenere le famiglie bisognose della Diocesi di Andria, in particolare per le necessità dei neonati e della prima infanzia.** La cerimonia di consegna del ricavato si è svolta il 19 maggio presso la parrocchia San Giuseppe Artigiano alla presenza di don Mimmo Francavilla, direttore Caritas diocesana e don Geremia Aciri, direttore Ufficio per le Migrazioni e Responsabile della Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti".

Le opere di MISERICORDIA

Gli amici del CVS con i Seminaristi

Incontro del CVS con i ragazzi del seminario della diocesi di Andria

Damiana Moschetta

Responsabile CVS - Andria

Da 5 anni a questa parte, è sempre bello per noi tutti, appartenenti al Centro Volontari della Sofferenza (CVS), incontrare i seminaristi della nostra diocesi. Grazie all'ospitalità offertaci da Don Pasquale Gallucci e da don Sabino Mennuni, questo appuntamento è veramente prezioso per la nostra associazione e diventa di scambio reciproco per i nostri ammalati e per i ragazzi. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di incontrare tutti i seminaristi, dalla prima media al quinto superiore, svolgendo un incontro davvero speciale sulle opere della Misericordia, tema giubilare dell'anno pastorale in corso.

Ovviamente non possiamo prescindere in questo cammino associativo dalla Parola di Dio che ci illumina e ci sostiene. Nell'incontro del 29 aprile scorso, in un primo momento sono stati i seminaristi, guidati dai preziosi consigli di don Sabino, ad offrirci degli spunti di riflessione, attualizzando ai nostri giorni il brano del Vangelo di Matteo sulle opere di Misericordia (Mt 25,31-46).

Successivamente ci siamo suddivisi in due gruppi, riflettendo sulle opere spirituali della Misericordia e ci siamo confrontati, tramite una scenetta e tramite l'allestimento di un angolo della preghiera, su due opere della Misericordia che interrogano tutti: "Sopportare le persone mole-



ste" e "Pregare per i vivi e per i morti". Comprendiamo sempre più che "Essere Misericordiosi come il Padre" investe tutte le età e tutti gli stadi di vita: **la Misericordia, così, diventa una "Magna Charta"** per l'ammalato nel corpo e nello spirito; per il giovane seminarista in ricerca; per il presbitero; per il genitore di un figlio disabile; per chi accompagna la persona ammalata. A fronte di una società che ci impone di essere autoreferenti, ignari di ciò che ci circonda, ancora una volta la vita in Cristo e di chi si pone alla Sua sequela ci mette in discussione, sovvertendo tutti i modelli che la realtà contemporanea ci offre. **È l'Amore Misericordioso che perdona, che tutto scusa, che tutto sopporta, ciò che ci permette di essere delle persone credibili e credenti.** Sulle basi di questo Amore vogliamo costruire e continuare il cammino che ciascuno di noi deve compiere, sapendo che il nostro amico Gesù mai ci abbandona. **Grazie CVS, grazie seminaristi ed educatori!**

Essere LIEVITO nel mondo

I gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi, ricevuti dal Vescovo

Vincenzo di Gennaro

Rinnovamento nello Spirito

Carissimo Vescovo Luigi, ci prendiamo licenza di iniziare in forma "amichevole", quasi familiare, questa lettera aperta, anzi ... "piacevole e doverosa testimonianza", perché abbiamo avuto il grande privilegio di conoscerLa di persona, anche nella Sua spiccata benevolenza umana, protesa a conoscere chiunque con un sorriso spontaneo, amorevole e accattivante.

Ci riferiamo alla paterna accoglienza concessaci il 26 aprile u.s., giorno indimenticabile in cui - raccolti attorno a Lei, Eccellenza - abbiamo vissuto un lieto momento senza inibizioni e condizionamenti; eppure eravamo al cospetto del nostro nuovo Vescovo, somma Autorità ecclesiastica di questa Diocesi! Ma siamo stati messi a nostro agio, **trattati come "amici"** e abbiamo potuto parlare con spontaneità e facilità di linguaggio. ("Voi siete i miei amici ..."- Gv.15,14).

Eravamo una cospicua rappresentanza dei gruppi di preghiera del Rinnovamento nello Spirito Santo di Andria e di Minervino Murge; tutti, veramente impacciati, siamo passati dall'imbarazzo all'ottimismo e all'allegria. Dopo l'udienza - tra di noi - abbiamo condiviso la soddisfazione dell'incontro con personali, schietti e sinceri apprezzamenti nei Suoi riguardi.

Ma non ci fermiamo qui! Abbiamo ascoltato, con interesse ed attenzione, i Suoi consigli e le Sue esortazioni a dare sempre **la nostra disponibilità e collaborazione nelle Parrocchie di appartenenza;** non solo, ma essere anche lievito (cr'scènd, come Lei lo ha tradotto in vernacolo!) tra le genti, quale "Chiesa in uscita", per riportare alla fede quanti l'hanno abbandonata. Da Lei illuminati, saremo sempre più collaboratori in un cammino permanente di crescita cristiana, sotto l'azione costante dello Spirito Santo che non ci abbandona mai e che ci met-

te le parole in bocca quando profetiamo.

Sentiamo il dovere di seguire - in tutto - con grande rispetto ed obbedienza, quanto ci ha detto; ed ancora, riconoscenti, La ringraziamo per la Sua particolare e premurosa attenzione verso di noi. Sapremo dimostrarLe tale riconoscenza con la preghiera carismatica durante i nostri incontri, affinché l'amore di Dio Padre, l'umiltà di Gesù Cristo e la consolazione del Santo Spirito siano sempre con Lei.

Ringraziamo il Signore che ci ha donato **un Pastore pienamente valente e disponibile** a far crescere la fede e la speranza in ogni cristiano della Chiesa locale: tutti, pecorelle molto spesso "tiepide", perché attratti dalle cose del mondo e perché preda dei falsi idoli. Convinti di trovarLa sempre disponibile con un cuore attento e sensibile, impetriamo la Sua paterna e santa benedizione.

Grazie, "amico Vescovo", mons. Luigi Mansi!

GIOVANI in cammino...

Il racconto dell'esperienza, presso la **Comunità di Bose**, dei giovani della Parrocchia **Sacro Cuore di Gesù** attraverso le parole di due partecipanti

Graziana Abbasciano

"Coraggio è lasciarsi tutto indietro e andare, partire per ricominciare..." prendo in prestito le parole di Cesare Cremonini per raccontarvi un viaggio, un viaggio che racchiude dentro di sé amicizia, una comunità e tanta voglia di ricominciare.

Ricominciare è una parola che può fare paura, perché invita ad abbandonare un percorso certo, conosciuto per andare verso qualcosa di ignoto. Così appariva nella mia mente l'esperienza di Bose. Ignoto, sconosciuto, un punto di partenza per ricominciare, appunto. **Ricominciare a mettersi in gioco, uscendo dalle proprie certezze, comode e sicure**, per accettare di trascorrere tre giorni in un monastero, in Piemonte, lontano dal caos e dalla frenesia che caratterizza la nostra quotidianità.

Ricominciare dai rapporti. Quelli veri e sinceri. Come i rapporti instaurati con i fratelli e le sorelle del monastero. Rapporti nati con semplicità, con la voglia di accogliere. **Ricominciare dalle parole ascoltate durante gli incontri.** Parole a volte che suonavano come provocazione, come sfida a mettersi alla ricerca di qualcosa di migliore. Parole che a volte erano invece, una carezza, un conforto, un abbraccio.

Forse erroneamente si può pensare che in un monastero ci si vada solo per pregare. Ma ecco la meraviglia di Bose. Certo, è un **luogo di preghiera**, di incontro profondo con la propria fede, ma è anche un **luogo di riflessione e scambio culturale.** E quindi, ancora un ricominciare dalle persone incontrate. Ricominciare dai tanti ragazzi che hanno scelto di fare una ricerca nella loro vita, che hanno scelto di avere una mentalità sempre aperta, per vedere il mondo da una prospettiva più bella, proprio perché è diversa dalla propria.

Ricominciare infine, dalla preghiera. Infine, non perché sia meno importante degli altri aspetti, ma perché è la somma di tutti. Solo avendo relazioni semplici e aperte verso gli altri e guardando il mondo con occhi diversi si può crescere nella propria spiritualità. Crescere per vivere una fede di vera comunità come quella quotidiana dei fratelli e delle sorelle di Bose.

Ricominciare quindi da un'esperienza che matura e fa riflettere, perché "ricominciare non è soltanto una scelta, ma è la sola rivolta possibile" (Fabi, Silvestri, Gazzè).

Giovani a Bose accompagnati da don Adriano e don Riccardo



Roberta D'Avanzo

Spiritualità, cultura, relazione. Sono queste le parole e le attenzioni che mi porto a casa dall'esperienza vissuta presso la Comunità di Bose. Un piccolo itinerario formativo per giovani per approfondire i temi della spiritualità cristiana, custodirli e viverli quotidianamente. Una tre giorni per staccare la spina dalla "corsa contro il tempo" e recuperare il senso della quotidianità. **Il viaggio, il tema centrale. Un viaggio, quello dei giovani, inserito in un presente difficile, verso un futuro improbabile. Eppure, ci è chiesto di fidarci di questo viaggio.** Un viaggio, quello della vita di un giovane, fatto di preoccupazioni, talvolta ingiustizie, attacchi d'ira, incomprensioni. Eppure un viaggio bellissimo, capace di condurci verso la meta. Una meta che si raggiunge camminando.

Come "L'uomo che cammina" e che ci cammina accanto. Senza sosta, camminare. "L'umano è chi va così, a capo scoperto, nella ricerca mai interrotta di chi è più grande." Ci è chiesto di camminare per incontrare l'altro uomo. "Va dritto alla porta dell'umano. aspetta che questa porta si apra. La porta dell'umano è il volto. Vedere faccia a faccia, da solo a solo, uno a uno".

Giovani che camminano. E incontrano per la strada le barbarie degli altri uomini. Giovani che si fermano e soccorrono le miserie umane di chi ha la vita appesa a un filo per causa dei briganti. Giovani che non hanno paura. Giovani che non sono come quelli che sono passati oltre. **Giovani che "si fanno prossimi". Non sono prossimi e basta. Compiono l'azione su se stessi, prima che sugli altri. Ecco perché "si" fanno prossimi.** "L'uomo che cammina non fa dell'indifferenza una virtù. Un giorno grida, un altro giorno piange. Percorre l'intero registro dell'umani, l'ampia gamma emotiva". L'uomo che cammina è umano quanto me. E io voglio essere umano quanto "L'uomo che cammina".

È questo il sogno dei 150 giovani che si sono incontrati, camminando ciascuno per la propria strada, a Magnano, in Piemonte, presso la Comunità di Bose. Giovani che non si sono dati appuntamento ma sanno bene che quando si cammina si fanno molti incontri. Il Monastero di Bose, immerso nella serenità e nella quiete delle giornate ritmate da una dolce musicalità. **Una palestra silenziosa per l'anima, in cui si è invitati a pregare con il corpo e con la mente, oltre che con il cuore. Uno spazio lieve. Uno luogo in cui ci si rende conto subito che "non si muore mai" quando si viaggia, si studia, ci si relaziona con Dio, tramite gli altri.**

"È pesantezza delle società mercantili – e tutte le società sono mercantili, tutte hanno qualcosa da vendere – concepire la gente come cose, distinguere le cose in base alla loro rarità, e gli uomini in base alla loro potenza. Lui, ha quel cuore di bambino che nulla sa di distinzioni. Il virtuoso e la canaglia, il mendicante e il principe: a tutti si rivolge con la stessa voce solare, come se non ci fosse né virtuoso, né canaglia, né mendicante, né principe, ma solo, ogni volta, due esseri viventi faccia a faccia, e in mezzo ai due la parola, che va, che viene". Questo è "L'uomo che cammina" (Christian Bobin).

La BELLEZZA dell'annuncio

Due appuntamenti speciali dalla **Comunità parrocchiale di San Riccardo**

ANIMAZIONE MISSIONARIA

Con le parole di Papa Francesco : **"Uscite e andate per le strade e portate la carezza di Gesù a tutte le creature ferite dalla vita"**, la Comunità di San Riccardo oltre alle attenzioni più urgenti, dell'impegno ordinario, della catechesi, della liturgia e della testimonianza della carità, ha organizzato dal 23 al 29 maggio scorso una settimana di animazione missionaria nel quartiere S. Valentino .

"Abitare il quartiere" è l'impegno che da anni il Consiglio pastorale sta portando avanti, la Comunità parrocchiale vive l'attenzione particolare alle famiglie, attraverso una pastorale missionaria che entra nelle case, incontra i volti della vita quotidiana, soprattutto quelle famiglie che presentano chiusura e fatica a raggiungere e a partecipare alla vita comunitaria, quelle disagiate, gli ammalati e anche le scuole dove grazie alla collaborazione della preside e dei docenti si è instaurato un rapporto di aiuto e di vera cooperazione.

Un grazie di vero cuore a **Padre Luigi Domenico Lorusso** frate cappuccino che con Don Giuseppe e i collaboratori, ci ha guidati con la sua parola e la sua testimonianza, nelle famiglie, nelle scuole, tra gli ammalati, durante tutte le celebrazioni nel quartiere. Con lui domenica 29 maggio scorso abbiamo ringraziato il Signore per il dono dell'eucaristia, ci siamo nutriti del suo corpo impegnandoci ad essere pane spezzato per gli altri e alla Vergine Santa abbiamo consacrato la nostra vita.

La comunità parrocchiale di San Riccardo loda sempre il Signore per i tanti doni che elargisce sul suo cammino, per il dono

Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Luigi Lorusso



Alcuni momenti del Recital

della provvidenza, per la storia meravigliosa, quella fatta di unità, di solidarietà con i più deboli, per i cammini di ognuno di noi, per le speranze e le attese condivise, i segni concreti di attenzione al prossimo che hanno alimentato la speranza di un'esistenza quotidiana semplice e dignitosa.

(Rosalba Omaggio)

RECITAL

Riconoscere in Dio il Creatore di ogni essere animato e inanimato e di ogni realtà intelligente e libera, è assumersi la responsabilità della cura e del bene di ciò che ha affidato alla nostra libertà umana e, soprattutto, della sua destinazione al bene proprio e di tutti. È stato questo il leitmotiv del recital **"Risanimamo il Mondo"**, scritto da don Vito Miracapillo e presentato il 5 giugno scorso dai rappre-

sentanti bambini, ragazzi, giovani e adulti della Comunità Parrocchiale di San Riccardo.

È stata un'occasione preziosa per la Comunità, le ha permesso di riflettere sul male che viene arrecato alla "casa comune" dalla nostra irresponsabilità. Come dice Papa Francesco nell'enciclica **"Laudato si"**, *siamo cresciuti pensando di essere suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla... La custodia del creato è invece impegno di tutti e per tutti... concepiti nel cuore di Dio e quindi ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio.*

Con questa rappresentazione si è voluto fare appello a tutti gli adulti, uomini e donne nel reagire alla mentalità dominante, nel contrastare il consumismo, e diventare operatore di giustizia e pace, costruttore di vita fraterna.

(Maria Miracapillo)

La rappresentazione ideata e diretta dai docenti della scuola primaria è la conclusione di un lungo e coinvolgente progetto interdisciplinare. Tutti gli alunni si sono abilmente cimentati in un percorso laboratoriale volto alla scoperta della Sacra Reliquia connessa alle tradizioni storiche-religiose della città di Andria. Il titolo **"Cuore di Spina"** è un messaggio forte: la Sacra Spina quando il Venerdì Santo coincide con il 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, benché inanimata prende vita, palpita, batte proprio come se avesse un cuore, come se rivivesse l'intero mistero di Cristo.

Istituto Comprensivo "IMBRIANI - SALVEMINI"
Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado Statale
Via Comuni di Puglia, 100 - 76123 ANDRIA

MUSICAL

realizzato dagli insegnanti e dagli alunni delle classi QUARTE

Cuore di Spina

Lunedì 13 giugno 2016 - ore 16.00 - Auditorium "Riccardo Eselloni" Craterio "San'Annibale Maria Di Francia" ANDEIA

“Aprire gli OCCHI del CUORE”

Pubblichiamo la **lettera** consegnata ai fedeli
in occasione della festa della **parrocchia SS. Sacramento**, celebrata lo scorso 5 giugno

don Vincenzo, don Sabino e il Consiglio Pastorale Parrocchiale

Carissimi,
la **festa della nostra Parrocchia**, è per noi l'occasione per interrogarci sulla nostra comunità e rintracciare sul suo volto il volto misericordioso di Dio.

Come comunità cristiana abbiamo il compito, dice Papa Francesco, di *“mostrare il volto materno di Dio, il suo volto di mamma, a questa umanità ferita. Non aspetta che i feriti bussino alla sua porta, li va a cercare per strada, li raccoglie, li abbraccia, li cura, li fa sentire amati”*.

Solo se abbiamo il coraggio di essere *“Chiesa in uscita”*; solo se *abitiamo e viviamo* il nostro territorio, il nostro quartiere; solo se siamo aperti agli altri; solo se siamo meno presi dai nostri problemi e siamo più attenti a quelli dei vicini; insomma, solo se siamo capaci di non girare la testa dall'altra parte, per non vedere quello che turba la nostra quiete indifferente, potremo *essere Sacramento-Segno della presenza di Dio nella nostra comunità parrocchiale*.

Di fronte ad una umanità che porta ferite profonde: esclusione sociale, povertà, disoccupazione, mancanza di lavoro, solitudine, famiglie disgregate, anziani abbandonati....come si può rimanere indifferenti!?

Quante sofferenze attorno a noi, nella nostra vita di tutti i giorni!
Non dobbiamo pensare che le *“periferie esistenziali”* siano solamente gli sbarchi a Lampedusa di migranti disperati, che pur non dobbiamo dimenticare; ma dobbiamo essere attenti a chi, nel silenzio, è ancor più vicino a noi.

All'anziano della porta accanto, al malato abbandonato in ospedale, al bambino abusato o abbandonato a sé stesso, al bambino che voleva nascere e glielo abbiamo impedito, alla violenza sulle donne, che spesso si consuma tra le mura domestiche.

La sofferenza a volte è dignitosa!

Non ha il coraggio di chiedere; per questo dobbiamo avere orecchie attente e mani protese all'abbraccio, perché gli altri sentano il calore della nostra presenza.

Solo una comunità che, come Gesù buon samaritano, riesce ancora a *commuoversi* di fronte ai bisogni, ai problemi, alle ansie e alle attese di chi è accanto, *cerca di dare delle risposte, si prende cura dell'uomo malcapitato*, fasciandone le ferite e *caricandolo* sul suo *giumento*, mostra concretamente il volto misericordioso di Dio che, seppure onnipotente, vuole avere bisogno di noi, perché tutti capiscano che è in Suo nome che ci *“sporchiamo”* le mani.

La PARTITA del CUORE

Ad Andria la **nazionale attori e imprenditori locali**
per un'iniziativa di **solidarietà**

Maria Teresa Alicino
Redazione *“Insieme”*

“Come si fa a dire di no a don Riccardo. Nonostante i numerosi impegni di lavoro, non potevo mancare a questo tradizionale evento che mi lega ancor di più alla mia terra”. Queste le parole dell'attore **Riccardo Scamarcio**, uno dei tanti volti noti che hanno partecipato alla sesta edizione della *Partita del cuore*. C'erano circa 2600 spettatori allo stadio degli Ulivi di Andria ad assistere alla sfida di beneficenza tra la nazionale attori e gli imprenditori andriesi. *“Il pubblico andriese ha risposto con il solito calore alle iniziative di solidarietà - ha detto il giornalista del Tg1, Francesco Giorgino - ed è un piacere essere qui”*.

I circa 8mila euro raccolti durante la serata, contribuiranno ai **due progetti** portati avanti da don Riccardo Agresti, il parroco di Santa

Maria Addolorata alle Croci, da anni impegnato nel sociale. Il primo riguarda l'iniziativa **“Senza Sbarre”**, una sorta di carcere alternativo per chi deve completare la propria pena, l'altro riguarda l'acquisto degli **arredi destinati all'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia**, realtà realizzata proprio da don Riccardo nel quartiere difficile di Croci-Camaggio di Andria.

“Ho conosciuto don Riccardo ai tempi del Canta Camaggio - racconta l'attore Sebastiano Somma - e se sono qui è perché mi piace come opera questo sacerdote sempre in prima linea. Fare beneficenza e vedere concretamente come i soldi raccolti vengono utilizzati”. Tra gli altri della Nazionale ricordiamo: Enrico Lo Verso, Francesco Giuffrida, Fabio Fulco, Lele

Attori e imprenditori presenti all'iniziativa



Propizio, Brice Martinet, Franco Oppini, Cristiano Caccamo, Stefano Orfei, Raffaello Balzo, Fabrizio Rocca, Mario Ermito, Vasfi Hamarz, Francesco Monte, Pinuccio, Antonio Maggio e Gennaro Del Vecchio. Calcio d'inizio battuto dalle due madrine Cristina Buccino e Costanza Caracciolo e la partita termina 3 a 2 per la nazionale attori.

“Il risultato conta poco - dice don Riccardo Agresti - non pensavo di arrivare fino alla sesta edizione, ma l'iniziativa continua a riscuotere successo e coinvolge sempre più spettatori. Devo ringraziare gli imprenditori andriesi che continuano a finanziare la manifestazione, i volti noti dello spettacolo che si sono prestati nonostante i loro impegni e la gente che contribuisce alla solidarietà”.

Madre Maria Laura Baraggia, venerabile

Promulgazione del decreto della Congregazione delle cause dei Santi

Sr Graziella Gulletta
Parrocchia SS. Trinità

Lo scorso 26 Aprile il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza privata Sua Eminenza Rev.ma Cardinale Angelo Amato - Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel Corso dell'Udienza il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare il decreto riguardante le **virtù eroiche della Serva di Dio Suor Maria Laura Baraggia**, nata il 1° maggio 1851 e morta il 18 dicembre 1923, fondatrice della Congregazione delle Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù.

Noi suore, sue figlie, abbiamo appreso la notizia con esultanza. Possiamo ora invocarla con fede sempre più grande, avendo la

Chiesa riconosciuto le sue virtù eroiche. L'avvenimento, oltre che motivo di grande gioia, è per noi un forte richiamo a vivere con radicalità evangelica la nostra Consacrazione a Dio e il servizio ai fratelli. Ora ci attendiamo che per sua intercessione si verifichi un segno straordinario, il miracolo necessario affinché il Papa possa proclamarla prima Beata e poi Santa.

Per questo invitiamo tutti i fedeli ad invocarla, con la **preghiera di intercessione** sotto riportata e chiunque ottenesse grazie o segni straordinari, a far riferimento a noi suore per raccogliere e inviare la testimonianza scritta alla Madre Generale, Suor M. Eliana Stucchi, presso la Casa Madre a Sulbiate.



PREGHIERA

Santissima Trinità, che a Madre Maria Laura Baraggia hai affidato il compito speciale di farti conoscere e farti amare e di aiutare i sacerdoti nel servizio del Popolo di Dio e nella missione apostolica per l'edificazione della Chiesa, per sua intercessione esaudisci il mio desiderio e concedimi la grazia che Ti chiedo...

Donami serenità, fiducia, abbandono alla Tua Volontà e ringrazierò in eterno la bontà del tuo amore. Amen.

Un ringraziamento alle PARROCCHIE

L'associazione "COMITATO PROGETTO UOMO" onlus ringrazia le comunità parrocchiali per la preziosa collaborazione

Mariangela Petruzzelli, Pubbliche relazioni C.P.U. - Andria
Mimmo Quatela, Responsabile area socio-assistenziale C.P.U. - BAT

Da due anni, il **Comitato Progetto Uomo** è presente nella nostra città per cooperare concretamente all'accoglienza di ogni vita umana: la più piccola, la più debole, la più indifesa: quella nascente, per contribuire ad una nuova e sana società civile. Con il nostro **Centro d'Aiuto**, infatti, supportiamo mamme e gestanti in difficoltà fornendo assistenza sia materiale che formativa fino al conseguimento del primo anno d'età del bambino.

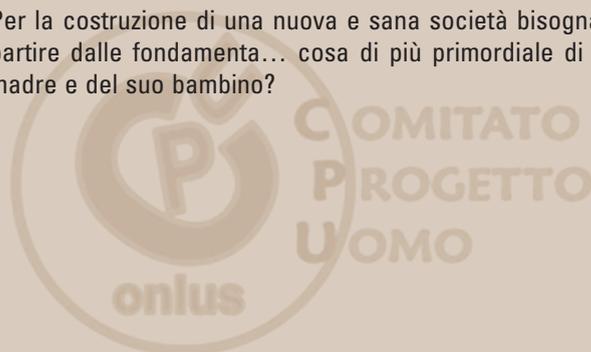
Grande sostegno alla diffusione della conoscenza del nostro operato è stato offerto dai parroci che hanno dato ospitalità ai **nostri volontari** perché potessero incontrare le comunità parrocchiali e presentare loro la nostra missione. È stata un'occasione di conoscenza intensa e coinvolgente. Il Comitato Progetto Uomo, infatti, nella città di Andria, è una realtà abbastanza recente e vive di contatto umano per poter diffondere il proprio messaggio.

Un ringraziamento particolare va alle parrocchie: Gesù Crocifisso, S.S. Sacramento, Sacro Cuore di Gesù, Madonna di Pompei e ai loro parroci che con fiducia ci hanno aperto le porte e hanno permesso di conferire la giusta dimensione cittadina alla nostra presenza sul territorio. In tali parrocchie sono stati predisposti, alcuni momenti d'informazione ed incontro con i fedeli, sia durante le celebrazioni eucaristiche domenicali che in altre occasioni d'incontro.

Menzione a parte va fatta per la parrocchia **Cuore Immacolato di Maria** che da sempre con grande generosità ci ospita e accompagna il nostro impegno associativo. La comunità tutta ed il parroco, don Mimmo Basile, rendono possibile il nostro servizio.

I momenti pubblici del Comitato Progetto Uomo sono una preziosa opportunità di testimonianza e di servizio alla vita nascente. Con tenacia vogliamo arrivare dove c'è più necessità, creando una rete sempre più fitta di collaborazione tra enti ed istituzioni a supporto e progresso di tante e complesse realtà familiari del nostro territorio.

Per la costruzione di una nuova e sana società bisogna ripartire dalle fondamenta... cosa di più primordiale di una madre e del suo bambino?



Contro le MAFIE e la CRIMINALITÀ

A Canosa i cittadini scendono in piazza

Marica Nardini

Redazione "Insieme"

Si è tenuto l'11 maggio, nella Sala Consiliare del Palazzo di Città, un incontro tra l'Amministrazione Comunale e associazioni locali, autoconvocatesi per discutere degli episodi di criminalità degli ultimi mesi e delle iniziative da organizzare a difesa della legalità.

Al termine dell'assemblea, il **Sindaco Ernesto La Salvia** non ha esitato a rimarcare la necessità di promuovere azioni collettive volte a sensibilizzare la popolazione.

A tal proposito giovedì 26 maggio 2016 i cittadini di Canosa hanno aderito alla **manifestazione** che le associazioni e i movimenti hanno organizzato per segnalare al Governo regionale e nazionale la grave emergenza rappresentata dal proliferare della criminalità comune ed organizzata.

"I Cittadini Contro le mafie e la corruzione", Associazione nazionale di Volontariato, presente in moltissime realtà territoriali della Regione Puglia, ha dato la propria adesione alla manifestazione.

La provincia di Bat, ha espresso il Referente regionale della Puglia de **I Cittadini contro le mafie**, Luigi Cassio Di Pace, "è nei fatti tra le meno fornite di uomini e mezzi per contrastare il crimine. Si sa che Uffici delle Forze di Polizia e Uffici giudiziari sono sottodimensionati rispetto alle altre realtà della nostra Regione e del Paese. Importanti centri della provincia, come Canosa, San Ferdinando di Puglia e molti altri, sono nelle mani di vere e proprie bande criminali che controllano lucrosi traffici illeciti quali quello del traffico e dello spaccio degli stupefacenti. Si è lasciato correre e sottostimato il pericolo criminalità per troppi anni e queste sono ora le conseguenze: la paura, l'omertà e la sfiducia dei Cittadini."

"Avvieremo sin dalle prossime ore una vasta azione di denuncia e sensibilizzazione nazionale sul tema sicurezza pubblica e legalità in Puglia ed in particolare in quest'area del Paese", ha continuato Antonio Turri, presidente nazionale dell'associazione, "che rischia definitivamente di essere territorio di malaffare dove mafia e corruzione vivono e proliferano nel mare magnum delle illegalità diffuse."

Lo scopo di tutto questo è quello di diffondere i sani valori della convivenza civile, dell'impegno sociale e della pacifica lotta alla criminalità affinché ogni canosino possa affermare "Anch'io sono STATO!".

Messaggio del VESCOVO

in occasione della **manifestazione** cittadina

Ho gradito l'invito, pur non potendo essere fisicamente presente, a partecipare alla manifestazione indetta a favore della legalità e contro condizionamenti malavitosi, che in molte zone del nostro Paese degradano la vita delle città e lo sviluppo effettivo delle popolazioni, a danno di imprenditori onesti e di realtà lavorative.

Purtroppo in una società fondata sull'idolo del denaro, sull'individualismo esasperato, sull'apparire e sulla ricerca narcisistica di sé e delle proprie cose, si creano fenomeni e gruppi che, contro ogni principio morale, tendono a scavalcare l'autorità dello Stato, le leggi e il bene comune per affermare i propri interessi egoistici e di potere. Ciò condiziona non soltanto la vita dei privati imprenditori o uomini pubblici sottoposti a ricatti, tangenti, estorsioni, ma anche l'uso delle risorse del territorio e le possibilità di una economia reale a servizio di una vita dignitosa di tutti i cittadini.

Intendo far sentire la mia personale vicinanza e solidarietà a chi è vittima di estorsioni e/o di minacce fisiche, perché trovi nella propria coscienza e dignità la forza e il coraggio di reagire alle intimidazioni e di non demordere sulla via del bene e della giustizia.

Naturalmente questo è un compito che riguarda senz'altro la singola vittima e i suoi familiari, ma che deve trovare appoggio e condivisione nella società civile e nello Stato per essere efficace e dare futuro a tutto ciò che promuove i cittadini e le realtà produttive del territorio.

Chiedo all'intera popolazione di Canosa di essere unita contro ogni tentazione di malaffare; di far sentire la propria scelta di campo a favore del bene comune della città e di tutti i cittadini; di unire gli sforzi per non soccombere di fronte a qualsiasi forma di illegalità, di affermare, in nome della dignità umana di ogni persona e del volere di Dio, tutto ciò che promuove il diritto e i diritti, il bene e la responsabilità dei singoli e dell'intera collettività.

La Comunità Ecclesiale rinnova il proprio impegno a formare soprattutto i ragazzi e i giovani proponendo loro i valori autentici della vita, perché non prevalgano nel loro percorso esistenziale il fascino e la scelta di surrogati ma di tutto quello che dà vero senso, pienezza e bellezza alla vita, a partire dal servizio agli ultimi e agli emarginati della nostra società.

A tutti, la mia benedizione.

† Luigi Mansi, Vescovo

La cultura della LEGALITÀ

Leggo con curiosità i dati riportati a termine della seduta del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, presieduta dal prefetto Clara Minerva tenutasi a Barletta: si legge nel comunicato di una flessione sensibile del dato complessivo dei reati registrati nella città di Canosa nei primi quattro mesi del 2016 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Se questo è vero come penso sia vero, mi fa ben sperare da una parte ma dall'altra aumenta in me qualche perplessità: i dati che riportano una flessibilità circa i reati a Canosa potrebbero essere legati anche al silenzio dei cittadini che subiscono azioni illegali e che per timore di un eventuale estorsione non ricorrono alle forze dell'ordine. Pertanto ritengo che i dati non vanno assolutamente a tranquillizzare il territorio e a sollevare l'ordine pubblico da un'azione più incisiva che deve comunque rimanere da una parte e nello stesso tempo devono aiutare il cittadino a non chiudersi nel silenzio e a confidare nella pubblica sicurezza. **Se è vero che i dati sono a favore della sicurezza è anche vero che quanto successo in questo periodo non va sottovalutato.** Occorre ancora di più promuovere e sensibilizzare tutti affinché l'omertà sia sconfitta con fermezza e il cittadino sia coraggioso nel denunciare ogni atto vandalico che viene commesso. Più fiducia per costruire legalità.

don Vito Zinfollino, Parroco S. Teresa

Un momento della manifestazione



MINERVINO... INSIEME

Sentieri di FEDE

Le comunità parrocchiali nel mese mariano

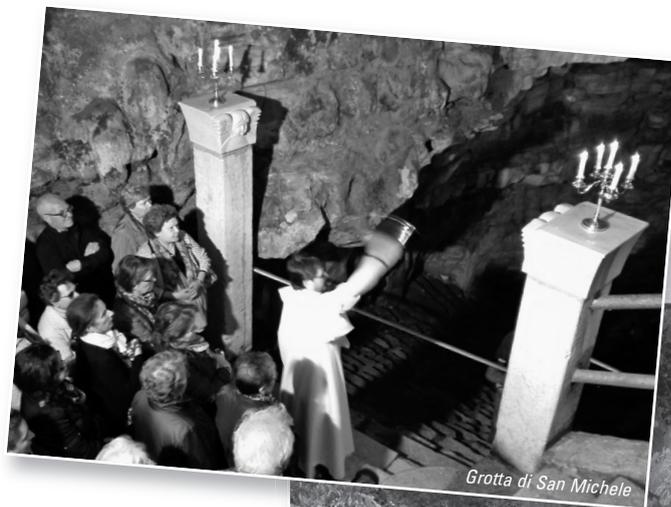
Nella Angiulo
Redazione "Insieme"

Il mese di maggio è un mese denso di preghiera, il mese dedicato alla Madonna, e come non onorare questa Donna Speciale, se non con il ripercorrere antichi "Sentieri di fede". Le comunità parrocchiali di Minervino, grazie all'impegno di molti, hanno potuto rivivere antichi culti come quello del recarsi, il 3 maggio, presso la Chiesa della Madonna della Croce che ha visto negli scorsi anni un'opera di risistemazione e ultimamente anche di restauro delle opere pittoriche (grazie alla forte sinergia con il GAL). Chiesa oggi seguita dalla parrocchia Immacolata Concezione che, grazie a don Michelangelo Tondolo e ai suoi parrocchiani, si sta cercando di riportarla all'attenzione del fedele.

Infatti, in occasione della festa sopracitata, la parrocchia ha organizzato una serie di iniziative: venerdì 29 aprile cineforum con la visione del film "Il primo comandamento"; sabato 30 aprile, Via Crucis lungo la strada dei Matetani e S. Messa nella Chiesetta; lunedì 2 maggio Processione Eucaristica con partenza dalla chiesa Immacolata e raggiungimento, attraverso la Via Cappuccini, della chiesa, benedizione dei campi e momento di Adorazione Eucaristica cittadina; il martedì 3 maggio Rosario, S. Messa, passeggiata panoramica da via Matetani, Scesciola e via Cappuccini e conclusione con un momento di festa e musica nel piazzale antistante la chiesa. Una chiesetta accogliente nella quale il fedele si sente avvolto dall'abbraccio premuroso della Madonna raffigurata sull'affresco con in braccio il Bambino ed entrambi sorreggono la Croce in segno del grande sacrificio del Signore Gesù per la salvezza degli uomini. Sacrificio che poi è

continuato attraverso la Madonna che ha dato conforto e sostegno ai discepoli di Gesù chiusi nel cenacolo. Importante e significativa la Veglia di Pentecoste che le comunità parrocchiali hanno seguito in questa chiesa, raggiungendola in processione attraverso il sentiero dei "Matetani". Sentiero di fede percorso dai nostri antenati che ci hanno tramandato la bellezza della preghiera che riempie i cuori di gioia nonostante i tanti problemi che attanagliano la nostra vita. Una fede solida e antica che riecheggia dalle mura dell'edificio, e chiusi lì, si è seguito il momento di preghiera comunitaria invocando la discesa dello Spirito Santo, contemplando i Misteri della Luce e alcuni momenti della vita di Gesù: il Battesimo per mezzo del quale comprendiamo e facciamo nostro il Mistero pasquale, la rinascita dalla rinuncia al peccato; l'acqua, un segno importante di purificazione, quella del battesimo, e dell'inclinarsi ai nostri problemi, quella tramutata in vino alle nozze di Cana; acqua per la lavanda dei piedi, come gesto amorevole e misericordioso, segno di una missione intrisa di umiltà e segretezza perché, come è stato letto in quella serata: "Le umiliazioni sono le cose più preziose che abbiamo... Un servizio che si venga a sapere, con il rischio che qualcuno ci lodi, perde i connotati della lavanda dei piedi... Lavare i piedi è morire ogni giorno e non da eroe" (don Tonino Bello).

E sulle orme di queste parole è riecheggiato l'appello di don Francesco di Tria alla fine della celebrazione del 9 maggio presso la grotta di S. Michele, in occasione della ricorrenza dell'apparizione dell'Arcangelo sul Gargano (avvenuta precisamente l'8 mag-



Grotta di San Michele



Via Crucis lungo la strada dei Matetani

gio). Un bene ricco di storia (risalente a 100 milioni di anni fa) e di fede (dedicata al Santissimo Salvatore e poi dal 1600 a S. Michele e questo è attestato da testimonianze scritte sul flusso di pellegrini da Monte Sant'Angelo). Una fede ancora una volta tramandata di generazione in generazione e che ha avuto degli anni di minore affluenza, ma grazie all'impegno costante dei volontari della parrocchia di S. Michele (alla quale è affidata la gestione) e del parroco, si è reso più pulito il piazzale da erbacce e pietre.

L'accesso da quest'anno è facilitato grazie alla valorizzazione e riqualificazione di un altro sentiero di fede che parte dalla chiesa della Madonna della Croce e porta alla Grotta (sempre grazie alla collaborazione del GAL). Da tempo è attivo un servizio guida che segue il turista in un percorso nella grotta descrivendone la natura e la storia. Tutto questo comporta il sacrificio di molti, forse apprezzato da pochi, ma che manifesta il profondo legame verso questi luoghi che profumano dell'amore del Padre che Cristo ha rivelato con la sua morte, consegnando lo Spirito che ci guida nel portare avanti silenziosamente e con forza la sua opera di evangelizzazione.

LALLA MANCINI è il nuovo Sindaco di Minervino

Con più di 2000 voti i minervinesi eleggono il primo sindaco donna della storia

Maria Laura Mancini detta Lalla, con la lista "SiAmo Minervino", vince le elezioni comunali di Minervino Murge svoltesi lo scorso 5 giugno. I dati attestano la vittoria a 2007 voti, superando il Sindaco uscente Rino Superbo che, candidato della coalizione "L'ulivo 2.0", ha totalizzato 1888 voti. Terzo, Michele della Croce che con la lista "La mia città" ha ottenuto 1225 voti e quarta, Stefania Cannone, candidata del Movimento 5 stelle, con 566 voti.

INSIEME
GIU. LUG. AGO. 2016

Per una comunione d'AMORE

La testimonianza coniugale di Vincenzo Quacquarelli

Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"

“ In ricordo della meravigliosa storia vissuta per 83 con Albina, mia moglie, a cominciare dall'asilo, poi con i sacramenti ricevuti insieme Prima Comunione e Cresima fino al giorno del nostro matrimonio, ho pensato di scrivere un libretto, pubblicato qualche giorno dopo la sua morte, a testimonianza di quei tratti che l'hanno caratterizzata e per le quali ho ringraziato Dio per averla messa sui miei passi: semplicità, amabilità, carità, cordialità, la sensibilità, la premura per gli altri e la ricchezza morale.. (Dalla testimonianza di **Vincenzo Quacquarelli**, coniuge di Albina Lotito tornata alla casa del padre il 06/01/15, tratta da "Storia Vissuta".)

La genuinità di questi pensieri e allo stesso tempo le qualità tratteggiate da Vincenzo Quacquarelli, e che **fanno un vero discepolo di Gesù**, affonda se così possiamo dire le sue radici nel capitolo 4 dell'esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia" sull'amore vero che deve manifestarsi nel matrimonio, sui frutti di cui esso è portatore e che rende ragione dell'esperienza vitale degli sposi tra di loro e con i figli. Come l'esortazione ci aiuta a comprendere la bellezza dell'amore o di questa verità? Papa Francesco lo illustra a partire dall'inno di 1Cor 13,4-7, una esegesi, direi puntuale e poetica del testo paolino atto a descrivere l'amore umano nella sua concretezza, come pure l'approfondimento relativo al mondo delle emozioni dei coniugi, positive o negative che siano. Vogliamo riprendere il senso di alcune espressioni in esso presenti per cogliere la corrispondenza della testimonianza di vita di Albina Lotito e le parole di profondità di Papa Francesco.

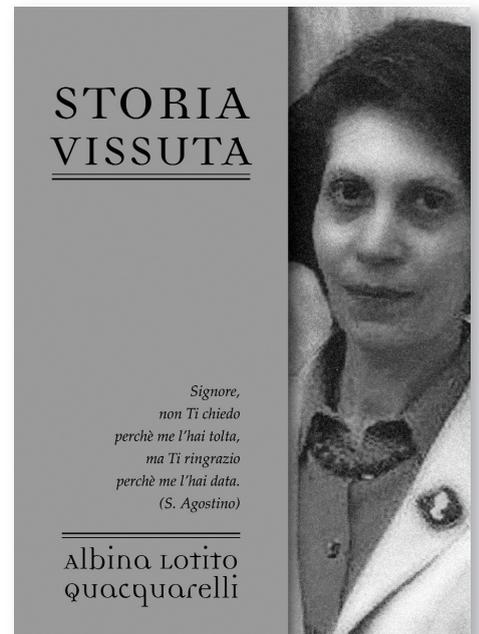
Sì, il matrimonio è l'icona dell'amore di Dio per noi, ciò implica, innanzitutto, la conoscenza che nel linguaggio biblico significa ascolto, adesione partecipazione, intimità, comunione, esperienza d'amore. E la **conoscenza d'amore** tra due persone che si sono accolte così come sono ha sicuramente canali diversi rispetto a quelli della logica formale. **Dice abbandono ad una Persona, al suo abbraccio che sostiene, che dà sicurezza e motivazione a ciò che la vita riserva e**

fa vivere. Porre a fondamento dell'amore coniugale Dio non costituisce certamente un problema ma una esperienza di umanità, socialità, relazioni umane e significative, luogo dove si apprende la fede, vissuta nella Chiesa e per la Chiesa.

E l'invito all'esercizio di misericordia, rileva Papa Francesco, alla pazienza reciproca senza pretendere che «le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette», e senza collocare sempre noi stessi «al centro». È proprio questa pazienza di profonda compassione che rende possibile l'accoglienza dell'altro considerandolo come parte attiva del mondo, anche quando si manifesta diverso da quello che ci si immagina. Una realtà dinamica, aperta perché indica l'amore, così come l'apostolo Paolo sottolinea, non un semplice sentimento ma un amore fecondo che si dona in modo sovrabbondante», **si dimentica, ama per primo, ama in perdita, ama senza attendere il contracambio.**

Non c'è spazio dunque per l'invidia, la vanagloria, divisione atteggiamenti questi devianti che certamente non favoriscono la fecondità dell'amore, anzi, ne sono la sua negazione; sono richieste, invece, **l'umiltà**, "chi ama evita di parlare troppo di sé stesso", **l'amabilità**, chi ama "non mette in rilievo i difetti e gli errori dell'altro", sa perdonare senza portare rancore, **spera nella capacità di cambiamento e di maturazione dell'altro e si fida del suo processo di crescita**, lo aiuta a crescere in libertà.

Auguriamo che i cammini di tutta la vita pastorale aiutino a maturare criteri di discernimento comunitario, **approfondimento e vicinanza compassionevole** per sviluppare una



comunità di fratelli e di sorelle capaci di sostenersi sempre e di guardare oltre per scoprire la bellezza di ciò che siamo chiamati ad essere l'uno all'altra nell'amore così come è iscritto nel progetto originario di Dio. Ed è proprio questo amore che ci fa essere luce per sé e per gli altri e assumere nella nostra umanità povera e fragile lo stesso volto di Dio.

Vincenzo e Albina sono stati la testimonianza di una fedeltà autentica a quell'amore che li ha resi capaci di un progetto di vita fondato sull'impegno di sé all'altro in una donazione reciproca finché la morte non li ha separati.

A Vincenzo Quacquarelli diciamo grazie per averci dato l'occasione di conoscere Albina, sua moglie una delle tante perle d'amore disseminate nella storia dell'umanità e assicuriamo la nostra preghiera e vicinanza. Vincenzo non sei più solo... accanto a te ci sono altri amici.

AUGURI

Sabato 11 giugno 2016, **Gabriella Calvano**, collaboratrice del nostro giornale, si unisce in matrimonio con Vito Chieti. La celebrazione nuziale avrà inizio alle ore 11.00 presso la Chiesa Cattedrale di Andria.

A Gabriella e a Vito gli auguri della Redazione del giornale "Insieme".

MISERICORDIA e RAZZISMO

Appuntamento del Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico

Don Geremia Acri e Fabiana Capasso al Forum



Marialisa Gammarota
Giovane partecipante Forum

Misericordia vs Razzismo: questo l'oggetto del IV appuntamento proposto dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria, all'interno del ciclo di incontri "Misericordia e Politica: un binomio (im)possibile?", tenutosi venerdì 29 aprile presso il Museo diocesano di Andria.

Ad introdurre **don Geremia Acri, responsabile del Centro di Accoglienza "S. Maria Goretti" e Ufficio per le Migrazioni della diocesi di Andria**, che ha portato all'attenzione di tutti il reale significato della parola 'razzismo'.

È paura degli altri o paura di se stessi, di ciò che non si conosce e non si vuole neppure conoscere? **Il rischio è quello di costruire (e abituarci a credere che sia giusto così) un mondo senza l'altro, diviso tra noi e quest'altro indefinito, che però è sotto i nostri occhi.** Si può davvero, non solo restare indifferenti, ma anche assumere atteggiamenti di rifiuto nei confronti di chi cerca solo un posto migliore in cui vivere, un'occasione di riscatto, un'opportunità di felicità, o per lo meno di serenità?

Non basta più parlare di tolleranza (*tollo* = sopporto), ma occorre **integrazione**: la tolleranza implica l'idea di accettare il diverso, considerandolo, però, sempre in quanto tale; integrazione, invece, indica l'assimilazione, l'inserimento di individui all'interno delle comunità, e ciò significa, a sua volta, confrontarsi con tradizioni e modi di pensare diversissimi, che diventa una possibilità di arricchimento, anche se poi gli effettivi risultati di questo processo si vedranno solo a lungo termine. Ma ciò che conta è sapere che sta a noi, Italia ed Europa, decidere se far diventare questo arrivo di popoli una opportunità di incontro o un pretesto di scontro.

In seguito, è intervenuta la **dott.ssa Fabiana Capasso, pedagogista del Centro di Accoglienza per richiedenti Asilo di Castelnuovo di Porto (Roma)**. La relatrice, a partire dalla sua esperienza lavorativa e umana, ha condotto i presenti in una riflessione volta a dare uno sguardo concreto e attuale alle problematiche del razzismo e della integrazione all'interno delle nostre città.

Innanzitutto ha cercato di fare chiarezza su quelle che sono le varie tappe dell'*iter* che il migrante segue una volta giunto in Italia, di cui spesso si hanno solo informazioni discordanti e parziali. I cittadini stranieri entrati in modo irregolare in Italia sono accolti nei centri per l'immigrazione dove ricevono assistenza, vengono identificati e trattenuti in vista dell'espulsione oppure, nel caso di richiedenti protezione internazionale, per le procedure di accertamento dei relativi requisiti.

Esistono diverse strutture. Ci sono i **centri di primo soccorso e accoglienza (Cpsa)**, in cui i migranti ricevono le prime cure mediche neces-

sarie, vengono foto-segnalati e, successivamente, trasferiti nelle altre tipologie di centri. Poi **Centri di accoglienza (Cda)** che garantiscono una prima accoglienza allo straniero rintracciato sul territorio nazionale per il tempo necessario alla sua identificazione e all'accertamento sulle regolarità della sua permanenza in Italia. **Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara)** e **centri di identificazione ed espulsione (Cie)**.

La Capasso, prima di raccontare la sua esperienza lavorativa, ha innanzitutto chiarito **cosa sono i Cara**: si tratta dei centri accoglienza richiedenti asilo istituiti nel 2008 con il decreto legislativo n.25. Sono 11 in tutta Italia e accolgono: i richiedenti protezione internazionale che devono ancora essere identificati, i richiedenti asilo che hanno tentato di attraversare illegalmente la frontiera, i richiedenti asilo che sono stati fermati senza documenti. Nel primo caso i migranti devono restare nei Cara il tempo necessario alla loro identificazione, non più di 20 giorni. Negli altri due casi, la permanenza non può superare i 35 giorni.

Pertanto, per il migrante, che ha abbandonato ed è partito dalla sua terra natia e che, dopo mille peripezie e disagi, è approdato in Italia, **l'odissea non è ancora finita**: viene collocato, per poi essere trasferito in vari centri, costretto a sostare per determinati periodi di tempo in strutture non sempre così accoglienti, e a condividere gli spazi e gli umori con gente diversa. Come fare allora per 'allietare' la loro permanenza, fermo restando che l'Italia non è la loro meta ultima, ma solo una terra di passaggio per raggiungere altri paesi d'Europa?

Ecco che la dott.ssa ha raccontato delle numerose attività che vengono portate avanti nel centro in cui opera: **assistenza legale e orientamento ai servizi, corsi di italiano, lavoro e attività ludiche.** Si cerca di rendere più piacevole il loro soggiorno, andando incontro alle esigenze di questa gente che nonostante le mille difficoltà vissute e affrontate, si scopre ancora desiderosa di sognare, gente a cui un pasto caldo e un posto letto sono, certo, indispensabili, ma alle quali non può bastare, ma non perché sono loro a chiedercelo, ma perché è un nostro dovere occuparci anche di curare le loro anime, di far volare le loro ali della fantasia.

Forse è tutto qui il vero significato di misericordia: da *misereor*, avere pietà, e *cor-cordis*, cuore: avere il cuore pieno di *pietas*, che per i Latini era quel sentimento che esprime l'insieme dei doveri che l'uomo ha sia verso gli uomini sia verso gli dei. Dunque **la misericordia ha in sé l'idea del dovere morale che ogni uomo ha di prendersi cura dell'altro**, un'esigenza della nostra interiorità, che sgorga dal profondo del cuore e si irradia, si impossessa di noi se le diamo spazio e tempo.

Essere misericordiosi ci ricorda prima di tutto chi siamo, esseri umani che, aldilà dei successi, del denaro, della mondanità imperante, siamo fatti di carne e sogni, sangue e paure. Essere misericordiosi nei confronti dell'altro ci ricorda che **'c'è sempre una mano che ti alza, un abbraccio che ti salva, ti perdona, ti risolve, ti inonda di un amore infinito, paziente, indulgente; ti rimette in carreggiata'**, e questo qualcuno è il Padre, misericordioso, che non si stanca mai di comunicare con la nostra umanità, seppur ferita, delusa. Tutti abbiamo bisogno di misericordia, nessuno escluso.

MISERICORDIA ed ECONOMIA

Un bilancio del percorso annuale di formazione politica del Forum

Maria Zagaria

Coordinamento Forum

A conclusione del ciclo di seminari proposto dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico "Misericordia e Politica: un binomio impossibile?" si è parlato di "Misericordia VS Economia" con il professor Piero Tani, Economista e professore ordinario di Economia Politica presso l'Università di Firenze.

Guardando da una certa prospettiva, l'economia non lascerebbe spazio alla misericordia, non avendo nemmeno il tempo di osservare l'altro. Si rileva piuttosto l'esistenza della centralità dell'interesse nell'economia, soprattutto a livello macroeconomico. Questo mettere al centro l'interesse (economico) anziché la persona (nonostante l'economia viva di scambi) porta ad escludere e ad eliminare le relazioni inter-personali. Di conseguenza, l'esclusione della relazione con l'altro nei rapporti economici conduce man mano ad una de-responsabilizzazione: non ci si preoccupa del rischio della sofferenza dell'altro, ma nemmeno della opportunità della felicità. Questo è ancor più vero se si guarda al mercato finanziario.

Il mercato, come casa dell'economia, pur garantendo la c.d. giustizia distributiva, ovvero, "dà a ciascuno il suo" in proporzione ai singoli contributi, tuttavia non realizza la c.d. "giustizia commutativa e regolatrice", che fa perno sul concetto di uguaglianza tra individui, nella misura in cui tende a riparare i danni subiti, indipendentemente dalle differenze tra gli stessi individui. Questo, nel corso dei secoli, ha creato un divario crescente tra il Sud e il Nord del mondo, che negli ultimi tempi si è diramato all'interno dei paesi stessi, anche quelli sviluppati, determinando la comparsa dei "nuovi poveri".

Eppure si potrebbero intravedere delle attenuanti alla naturale opposizione tra misericordia ed economia. Innanzitutto l'introduzione della razionalità all'interno dell'economia: si tratta della c.d. economia civile, la quale crede nella reciprocità e nella cooperazione tra gli uomini. Per

l'economia civile la felicità pubblica si raggiunge sviluppando l'amor proprio e l'amore per l'altro (reciprocità e simpatia), deve esistere una condizione di fede pubblica nel mercato per potersi impegnare (è la fiducia nelle regole e nella loro applicazione). Oppure l'economia di comunione in cui l'utile va prodotto e gestito seguendo la "cultura del dare", intesa soprattutto all'apertura e all'attenzione del prossimo che si incontra, opposta a quella generalmente usata nell'economia capitalista, ovvero dell'"avere", incentrata soprattutto al "sé".

Un'altra interessante esperienza è quella dell'economia sperimentale: non più solo individualismo e interesse personale, ma razionalità che sfugge tuttavia dalle logiche egoistiche dell'interesse e del profitto ad ogni costo.

Ripartendo proprio da questi ultimi moniti, delegata alla scelta di ciascuno di noi, si potrebbe racchiudere l'essenza di tutti gli incontri vissuti in occasione di questo ciclo di seminari: la misericordia quando la si rapporta a temi attuali e complessi come il potere, l'ambiente, la giustizia, l'integrazione e l'economia, non viene del tutto rinnegata ed esclusa. L'ottica è quel-

la di comprenderla, di ripensarla e di attualizzarla sotto molteplici profili: la Misericordia può divenire la chiave per risolvere conflitti e disuguaglianze generati dal Potere stesso; può esprimere la necessità di porsi in ascolto del "grido della terra", segno della crisi ecologica dei nostri tempi; può superare i limiti della Giustizia intesa come semplice legalismo, accogliendo il concetto di misericordia come perfezionamento della giustizia stessa; e infine affrontando il tema delicato dell'Immigrazione e del razzismo, la Misericordia ci pone dinanzi ad un'altra sfida urgente: l'incontro dell'altro diverso da me, non solo accogliendolo, ma includendolo, in un processo di valorizzazione e di scambio di culture diverse.

Oggi, più di ieri la misericordia va imparata, va ascoltata... per dare vita ad una politica di volti e di luoghi, ad una politica di parole e azioni, organizzando lentamente le prossimità in comunità. È necessario liberarsi dell'antropocentrismo esclusivo di cui siamo affetti per accogliere l'altro. Solo così la misericordia potrà entrare nel dibattito politico nella misura in cui ci lasciamo interpellare da essa, e con essa plasmare in uomini di misericordia.



Elogio degli ALBERI

Dall'Enciclica **LAUDATO SI'** di Papa Francesco

Nicola Montepulciano

Ambientalista

L'Enciclica di Papa Francesco **LAUDATO SI'**, che affronta le tantissime cause che contribuiscono al degrado del nostro pianeta, **cita per ben 23 volte l'albero**, a volte anche solo in alcuni suoi elementi costitutivi. Fra le varie cause del degrado cita i disboscamenti, le deforestazioni per ricavare terreni agricoli o legname, cattiva gestione della risorse forestali, incendi boschivi, rimboschimenti con specie non autoctone, le multinazionali che, cessate le loro attività nei Paesi meno sviluppati, lasciano, tra l'altro, "...disoccupazione, villaggi senza vita, esaurimento di alcune riserve naturali, deforestazioni, impoverimento dell'agricoltura e dell'allevamento locale...".

Perché tanto interesse per gli alberi? La risposta la si ottiene citando, pari pari, alcuni passi del libro dell'ecologo svedese Kai Curry-Lindahl *Conservare per sopravvivere*: fra le numerose funzioni ambientalmente benefiche dei boschi e delle foreste, le cinque che si enumerano qui di seguito hanno la stessa importanza in tutte le parti del mondo:

- 1) **Il ruolo climatico**, perché assimilano l'anidride carbonica, purificano l'atmosfera e producono ossigeno; perché determinano aree di scarsa riflessione e di forte assorbimento del calore con bassa conduzione termica; perché intercettano l'aria umida e attirano le precipitazioni; perché agiscono da frangivento e creano una barriera aerodinamica.
- 2) **Il ruolo idrologico**, perché servono da bacino idrografico; perché accumulano, depurano e distribuiscono le risorse idriche; perché impediscono che la melma ostruisca laghi e bacini artificiali.
- 3) **Il ruolo ecologico**, perché preservano e formano i suoli, mantenendo così le condizioni essenziali per la difesa degli habitat; perché forniscono cibo e condizioni ambientali idonee agli animali selvatici.
- 4) **Il ruolo economico**, perché forniscono legname da costruzione, da ardere e

sostanze chimiche (e cibo); perché sono luoghi indicatissimi per il turismo e le attività ricreative; perché fungono da cinture protettive e consentono, perciò, l'incremento qualitativo e quantitativo dei raccolti e degli animali domestici (nel senso che i boschi migliorano i pascoli utili per animali da allevamento pecore, mucche, ecc.), perché riducono l'inquinamento da rumore.

- 5) In **montagna** le foreste svolgono numerose funzioni addizionali, fra cui quella di modificare le masse d'aria fredda e i venti che scendono dalle zone più alte o, se non altro, di mitigarli facendovi da scherno, e quella di trattenere e frantumare le valanghe.

Alla deforestazione si accompagnano, generalmente, ripercussioni ambientali negative, le più gravi sono:

- 1) **Modificazione del clima e del microclima** (a seconda della maggiore o minore estensione dell'area disboscata).
- 2) **Modifiche nei cicli idrici e nei regimi delle acque**, che provocano l'erosione delle sponde dei fiumi, inondazioni sempre dannose e in certi casi catastrofiche (noi italiani ne sappiamo qualcosa di troppo), la trasformazione di fiumi perenni, grandi e piccoli, in torrenti stagionali, oppure il loro inaridimento totale; il deterioramento qualitativo dell'acqua; lo scadimento o i mutamenti negativi degli ecosistemi acquatici nei mari, fiumi, nelle zone umide e nei laghi, tutti controproducenti per l'industria della pesca. L'acidificazione dei mari.
- 3) **Il declino numerico o la scomparsa locale di animali selvatici terrestri.**

I lati negativi della deforestazione sono, quindi, moltissimi dal punto di vista ecologico ed economico. C'è chi dice, a ragione, che il valore complessivo delle funzioni svolte dalle foreste supera di quattro volte il valore del legname che se ne ricava. (Oggi si sostiene che il valore delle funzioni delle foreste sia molto ma molto di più di quattro volte). Come descritto nel

ruolo economico, i boschi sono luoghi indicatissimi per il turismo e le attività ricreative. È bene sottolineare che il termine "ricreativo" non va inteso, semplicemente, come una "condizione atta a concedere svago e divertimento", ma anche come "apportatore di un senso di serenità e di ristoro spirituale".

Questo si legge anche **alcuni passi dell'Enciclica**: "L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero", e cita l'esperienza di un maestro spirituale islamico, Ali Al Khawwas che diceva «...C'è un segreto sottile in ognuno dei movimenti e dei suoni di questo mondo. Gli iniziati arrivano a captare quello che dicono il vento che soffia, gli alberi che si flettono, l'acqua che scorre, le mosche che ronzano, le porte che cigolano, il canto degli uccelli, il suono delle corde o dei flauti, il sospiro dei malati, il gemito degli afflitti...». E, sullo stesso tono, cita anche San Giovanni della Croce, descrivendoci un brano del **Cantico Spirituale**: «Le valli solitarie sono quiete, amene, fresche, ombrose, ricche di dolci acque. Per la varietà dei loro alberi e per il soave canto degli uccelli ricreano e dilettono grandemente il senso e nella loro solitudine e nel loro silenzio offrono refrigerio e riposo: queste valli è il mio Amato per me».

È sorprendente notare come anche in un testo di interesse locale, *Storia della Città di Andria* del **Can. D'Urso del 1842**, si percepisca la stessa spiritualità quando descrive il paesaggio e la natura di una parte del nostro territorio, allora ricchissimo di boschi: « Il punto dov'esso poggia (Castel del Monte) è veramente delizioso: basta osservarlo per rimanerne convinto. Dal settentrione principalmente, d'onde s'incontra l'azzurro aspetto dell'erbose spalle di tanti colli, trincerati da selve incantatrici e da boschi folti e continuati, l'orizzonte è pittoresco. Dal mezzogiorno poi il monte a gradi si avvalla in una vasta pianura sempre trapunta da rinascenti fiori. Potrò dunque dire francamente essere questo edificio e segnatamente nella stagione aprica (primavera-estate, N.d.r.) il vero soggiorno della amenità, salutata da ogni parte dal vergine (puro, allora! N.d.r.) respiro della natura, che quivi riversa largamente le sue innocenti delizie».

È da osservare che "le delizie" della natura sono tante e molte ancora da scoprire, perciò bisogna rispettarla, difenderla e risanarla. Ed è questo l'invito che ci viene dall'Enciclica.

PROTEGGERE il CREATO per difendere l'UOMO

Comunicato stampa delle Comunità "Migrantes" e "Liberi"

Don Geremia Acri
Direttore Ufficio Migrantas

Le Comunità "Migrantes" e "Liberi", con i ragazzi richiedenti e titolari di protezione internazionale, del Progetto S.P.R.A.R. "Come.te" di Andria, ospiti presso "Casa Santa Croce", bene confiscato alla criminalità dedicato alla memoria del giudice Rosario Livatino, insieme agli ospiti (uomini, donne e giovani) delle *Casa Famiglia*: "San Vincenzo de' Paoli" sita in Via Don Minzoni, "Ricominciamo" sita in Via Da Villa, "Si.Lo.è" sita in Via Regina Margherita e "Chiara Lubich" sita in Via delle Querce e di Casa Accoglienza "S. Maria Goretti" della Diocesi di Andria, in rete con i ragazzi del "Liceo Scientifico R. Nuzzi" di Andria e i Volontari della Protezione Civile di Andria, hanno partecipato all'iniziativa "Educazione all'

ambiente".

Un passo importante di interscambio e di collaborazione tra la scuola e le agenzie formative operanti sul territorio al fine di valorizzare le specifiche potenzialità, di pianificare gli interventi e di promuovere forme razionali di gestione delle risorse umane, strutturali e finanziarie disponibili per costruire, insieme, itinerari didattici in materia di tutela ambientale e del territorio, sensibilizzazione della protezione civile, educazione alla pace e alla non violenza. **L'obiettivo dell'iniziativa "Educazione all'ambiente" è stata la bonifica e la rimozione di rifiuti dal bosco Sant'Agostino nel territorio di Andria, luogo comunemente conosciuto come "il Boschetto".**



Molteplici rifiuti quali bottigliette, brik, piatti e bicchieri di plastica, carta igienica assorbente, vetro, alluminio, tappeti, televisioni, rottami di macchine bruciate, sono stati raccolti dai ragazzi e dai volontari.

Quest'azione di sensibilizzazione e di partecipazione attiva alla cittadinanza non vuole essere di denuncia all'operato delle Forze Pubbliche Comunali, che in questi anni tanto hanno lavorato e costruito in materia di "salvaguardia all'ambiente" e "di promozione alla raccolta differenziata", ma un sollecito, una solerte segnalazione di degrado e abbandono di un sito comune ai fini di difendere e curare "la casa comune" con azioni di tutela al patrimonio ambientale territoriale.

Per una CITTADINANZA ECOLOGICA

Un contributo di riflessione all'Assemblea nazionale di Pax Christi

Rosa Del Giudice
Pax Christi-Andria

Trasgressivo, se non eversivo, è il cap. VI della *LAUDATO SI'* dedicato all'educazione e spiritualità ecologica. **Papa Francesco**, dopo aver premesso che oggi "manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti" e dopo aver constatato che "le persone finiscono con l'essere travolte dal vortice degli acquisti e delle spese superflue" in quanto "il mercato tende a creare un meccanismo consumistico compulsivo per piazzare i suoi prodotti", afferma, ispirato dallo spirito profetico proprio del cristianesimo, che "non tutto è perduto perché gli esseri umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi".

E lucidamente indica le vie, tutte obbligate per compiere l'inversione di rotta.

Puntare su un altro stile di vita

Educare all'alleanza tra umanità e ambiente

Educazione ambientale

Creare una cittadinanza ecologica

L'adozione di **comportamenti alternativi all'imperante modello consumistico**, che risulta in-

vasivo, omologante e massificante, implica l'acquisizione, sul piano personale, di uno spirito critico che induca ciascun consumatore a comprare ed utilizzare prodotti essenziali, la cui lavorazione e commercializzazione non solo garantiscano l'equilibrio dell'ecosistema, ma siano anche immuni dallo sfruttamento della manodopera, quindi rispettose dei diritti umani, ed esenti da interventi di sofisticazione ed alterazione della genuinità degli stessi.

Numerose le **piccole azioni quotidiane**, alcune delle quali indicate da Papa Francesco, che possono produrre il cambiamento dello stile di vita: coprirsi di più invece di accendere il riscaldamento; cucinare quanto basta per evitare sciupio e sprechi; ridurre l'uso di plastica e carta; differenziare con oculatezza i rifiuti e verificarne il percorso fino alle strutture di smaltimento; intensificare le colture biologiche limitando o eliminando l'utilizzo di prodotti chimici, diserbanti e pesticidi; promuovere l'uso di energie alternative, quando e dove è possibile; muoversi possibilmente a piedi; ricorrere ai mezzi pubblici per raggiungere

località distanti e utilizzare l'auto privata, condividendola, solo quando è strettamente necessario; spegnere le luci, se non servono; risparmiare sull'acqua, bene comune e prezioso; salvaguardare ed estendere le aree di verde pubblico; considerare l'area urbana, con strade, piazze e viali, un patrimonio di tutti, per la cui manutenzione si è investito e si investe denaro pubblico.

Nella *LAUDATO SI'* c'è un esplicito riferimento alla catechesi e nelle diocesi italiane più attente all'educazione ambientale è stata istituita già da tempo la **Commissione Diocesana Nuovi Stili di Vita**.

Queste brevi notazioni sono la risultante del contributo al workshop "CURARE LA TERRA" (ecologia, condivisione dei beni comuni), al quale hanno partecipato alcuni aderenti del Punto Pace di Pax Christi di Andria. Il suddetto Laboratorio e gli altri due, "SERVIRE I POVERI" (giustizia, accoglienza) e "COSTRUIRE LA PACE (disarmo, formazione), si collocano nel contesto dell'Assemblea Nazionale di Pax Christi svoltasi ad Assisi il 23/24 aprile u.s.

FORUM Città di Giovani ad Andria

Eletto il nuovo Consiglio direttivo

Maria Teresa Alicino
Redazione "Insieme"

Il 7 maggio scorso, nella Sala Giunta di Palazzo di Città, si è tenuta la presentazione e proclamazione del nuovo Presidente e del Consiglio Direttivo del **Forum Città di Giovani** Andria, scelto a seguito dell'assemblea elettiva del 6 maggio ed avrà il mandato per due anni.

In prima convocazione è stato nominato il presidente **Domenico Sinisi**, laureato in Relazioni Internazionali, con ben 230 voti. Il Direttivo è composto da: **Salvatore Inchingolo** con delega all'Ambiente, Territorio e Mobilità (176), **Antonio Papparusso** con delega alle Politiche del Lavoro (176), **Marco Salice** con delega alla Cultura e allo Spettacolo (165), **Alessandra Liso** con delega alle Politiche Sociali (164), **Alessandra Sibio** con delega al Turismo e al Commercio (164), **Cristoforo Porro** con delega allo Sport (160), **Vincenza Chiego** con delega all'Istruzione e alla Formazione (157).

Alla proclamazione erano presenti il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino, l'ass. Leonetti, l'ass. Lattanzio, la presidente del consiglio Laura Di Pilato, la dirigente del settore politiche giovanili Laura Liddo, il presidente del Forum Giovani Puglia Andrea Barchetta e il presidente uscente del Forum Andria Giovanni Lullo.

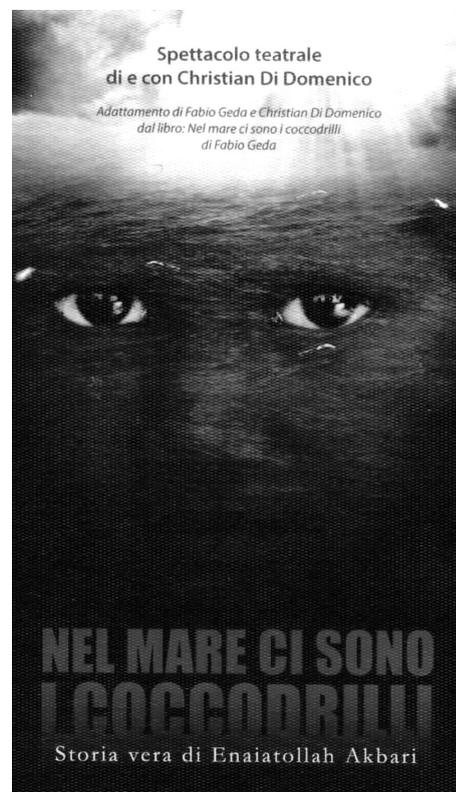
Il **Forum Città di Giovani** Andria è un organismo di partecipazione istituito dal

Comune di Andria nel febbraio del 2009, che conta oggi più di 300 soci di età compresa tra i 16 e i 36 anni. **Nasce per offrire ai giovani andriesi le condizioni per intervenire direttamente nei confronti degli organi elettivi comunali, contribuendo con proposte, idee, pareri, progetti e iniziative** alla fase di impostazione delle decisioni che questi dovranno assumere sui temi di interesse giovanile. Una realtà che si pone in continuità e in collaborazione con gli obiettivi e le finalità del Forum Nazionale dei Giovani e del Forum Giovani Puglia.

Il Forum Città di Giovani Andria, afferma il **Sindaco Giorgino**, "ha lavorato in modo encomiabile in questi anni. Certo, all'inizio con qualche difficoltà, ma poi ha realizzato importanti iniziative con l'amministrazione comunale e altri soggetti istituzionali per cercare di interessare il mondo giovanile e la comunità, affrontando varie tematiche e problemi. Faccio i miei auguri al nuovo Direttivo e credo che noi più grandi abbiamo molto da imparare dai giovani non solo per il loro entusiasmo, la loro fiducia, il loro dinamismo, ma anche per la loro maturità e saggezza".

"Sono molto emozionato, spiega il **nuovo presidente del Forum Domenico Sinisi**, abbiamo cercato di assemblare la miglior squadra possibile. Sono motivato perché sono stato a contatto diretto con quello che è stato fatto prima come semplice socio, quindi sono sicuro insieme a tutti di raggiungere nuovi obiettivi e cercare di fare sempre meglio. Il Forum mette come protagonista assoluto il giovane, noi siamo solo strumenti nelle mani dei nostri soci, i giovani sono l'unica risorsa utile che abbiamo per mettere in campo situazioni di crescita. L'obiettivo è quello di farli avvicinare a questo organismo e renderli protagonisti di azioni concrete per migliorare la nostra città".

Il nuovo Consiglio direttivo



"Nel MARE ci sono i COCCODRILLI"

L'associazione culturale Myrabbasc di Andria organizza l'evento teatrale "*Nel mare ci sono i coccodrilli*" con Christian Di Domenico, che avrà luogo nel chiostro della Chiesa di San Domenico il giorno 26 giugno alle ore 21.00. C'è chi parte per amore, per lavoro, per turismo e poi ci sono quelli che partono per inseguire la vita, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, non è solo uno spettacolo ma un incontro, una stretta di mano tra noi e la nostra umanità.

Durata dello spettacolo: 1 ora e 20 minuti. Durata del ricordo: tutta la vita. Ogni volta che guarderete il mare.

L'associazione Myrabbasc, nata nel territorio della Parrocchia San Nicola, ha lo scopo di promuovere attività di utilità sociale e culturale finalizzate a far conoscere, divulgare e conservare le tradizioni della nostra terra.

E dopo il **PRODIGIO?**

Una riflessione tra storia, fede e arte alla "Settimana di S. Tommaso"

Don Mimmo Basile

Direttore Biblioteca Diocesana

Edopo il prodigio? Questa domanda ha accompagnato la "XVII Settimana di S. Tommaso", svoltasi dal 3 al 5 maggio, ad Andria, presso il Museo Diocesano, e organizzata dalla Biblioteca Diocesana, dal MEIC, dall'Azione Cattolica e dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico. L'interrogativo ha consentito una riflessione articolata e ha aperto prospettive interessanti, affinché il rinnovarsi del prodigio della Sacra Spina nello scorso 25 marzo renda possibile un serio cammino di conversione, anche pastorale, per la nostra chiesa diocesana.

La prima serata ha visto la presenza della **Prof.ssa Immacolata Aulisa**, docente all'Università degli Studi di Bari. Nel ripercorrere con puntualità l'importanza delle reliquie **nella storia e nel culto**, la professoressa ha evidenziato la **dimensione comunitaria** del credere che si inserisce in una storia che ci precede e ci trascende.

È particolarmente vera e attuale l'affermazione di un autore medievale, Bernardo di Chartres: "Noi siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose e più lontano di quanto vedessero questi ultimi; non perché la nostra vista sia più acuta, o la nostra altezza ci avvantaggi, ma perché siamo sostenuti e innalzati dalla statura dei giganti ai quali ci appoggiamo". Noi siamo allora provocati sul **come crediamo**, sulla fede che non è avventura solitaria o egoistico cammino di perfezione individuale, ma percorso vissuto insieme a fratelli e sorelle che, come noi e con noi, cadono e si rialzano, sperimentando la gioia di un dono ricevuto senza nostro merito e grati al Signore per quanti nel silenzio e nel nascondimento, nella nostra città, in parrocchia, in famiglia hanno vissuto e testimoniato la fede.

Il giorno successivo il **Prof. don Jean Paul Lieggi**, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese, ha suggerito un'intensa riflessione sul rapporto tra fede e miracoli, alla luce della Sacra Scrittura. Il **primato spetta sempre alla fede**: non però una fede potente che si impone a dispetto della nostra libertà e delle leggi della natura, ma una fede debole in un Dio debole che si è incarnato ed è morto e risorto per amore. La provocazione riguarda il



Tavolo dei relatori della prima serata della Settimana

cosa crediamo e richiede un percorso di purificazione delle nostre immagini di Dio, che non è l'Onnipotente che ci schiaccia ma Colui che ci viene incontro nelle nostre debolezze per rivestirci della sua forza. Se la Sacra Spina ha cambiato aspetto, si è trasformata e Dio è intervenuto perché questo accadesse, significa che nulla gli è impossibile, che egli può vincere il nostro dolore, che ogni spina conficcata nella nostra carne o nel nostro cuore può divenire altro per la potenza dell'amore di Dio, che il buio e la rassegnazione possono cedere il passo alla speranza e che ci è chiesto di testimoniare a chi quotidianamente vive l'angoscia e la sofferenza.

L'ultima sera **don Antonio Scattolini**, Responsabile del Servizio per la Pastorale dell'Arte – Karis, della Diocesi di Verona, ha proposto una suggestiva meditazione artistica, presentando, in modo comparato, il quadro del "Cristo deposto" di Philippe de Champaigne (1564 – Museo del Louvre) e l'oratorio di musica sacra "Membra Jesu Nostri", di Dietrich Buxtehude. È la **via della bellezza** che ci rimanda a tutto ciò che è gratuito, che non è immediatamente spendibile e che prescinde dall'utilitarismo imperante. È la bellezza **dell'arte** come linguaggio capace di indicare un senso sovrabbondante agli uomini di oggi.

Noi siamo interrogati su **come annunciamo la fede**, se rincorriamo mode effimere o formati precostituiti o se piuttosto, attingendo al grande patrimonio della tradizione cristiana e del genio umano, siamo capaci di raggiungere gli uomini e le donne del nostro tempo con un linguaggio che coglie nel profondo i bisogni nascosti, le domande inesprese e i desideri più autentici.

E dopo il prodigio? Il percorso compiuto durante le tre sere ci indica la necessità di una fede generata da comunità credibili, che sperimentano la propria fragilità e la fiducia incondizionata in un Dio debole per amore e che sanno annunciare al cuore della vita e della storia parole di Vangelo ricche di senso.

A noi il compito di raccogliere queste provocazioni, perché il segno mirabile del prodigio della Sacra Spina fiorisca nella conversione di ogni cuore e della nostra chiesa.



Don Antonio Scattolini interviene nella terza serata della Settimana

Chi sono i **GIOVANI** oggi

I risultati di un'indagine nazionale dell'Università Cattolica

Gianni Lullo

Redazione "Insieme"

È un ritratto ampio e non scontato delle nuove generazioni quello che emerge dal terzo **Rapporto Giovani**, l'indagine nazionale promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica e con il sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, sui giovani italiani di età compresa fra i 18 e i 30 anni. Assi portanti dell'edizione 2016 sono la formazione, il lavoro e le scelte di vita, le relazioni familiari, la partecipazione sociale, insieme a quattro approfondimenti tematici: la mobilità internazionale, il confronto tra culture, lo svago e la fruizione dell'arte tramite le nuove tecnologie, l'economia della condivisione¹.

Il Rapporto (pubblicato da il Mulino e disponibile nelle librerie) lancia un preciso e tragico allarme. Tra le tante criticità, quella che più sconcerta è la «**desertificazione**» in atto del nostro Paese - proprio questo il termine usato nel Rapporto - della sua fascia di popolazione in età fertile. Rischiamo, nel medio-lungo periodo, lo spopolamento per effetto del calo della natalità e per il relativo espatrio di giovani uomini e donne che non riescono a raggiungere in patria la propria realizzazione professionale; **ben il 60% degli intervistati non esclude infatti di emigrare**, un dato di molto superiore al 45% dei coetanei spagnoli, al 40% di francesi e britannici e del 30% dei tedeschi. Un segnale che, ad ogni modo, manifesta la voglia dei giovani di non arrendersi. Infatti, il 55% ritiene che la qualità più utile per trovar lavoro sia proprio la capacità d'adattamento, che ridicolizza il 20% di chi ha risposto che ciò che conta sono le competenze, il 15% di chi ancora crede nel titolo di studio, il 6% circa di chi si affida alla padronanza delle lingue; positivo però il dato secondo cui solo il 4% ritiene che per "sistemarsi" ci voglia "il santo in paradiso". Sul fronte del lavoro e dell'impresa, il 64% non esclude la possibilità di aprire un'attività in proprio. Un dato che si ridimensiona se guardiamo al 60% di coloro che hanno cercato la propria autonomia al di fuori della famiglia d'origine, ma sono poi dovuti tornare a vivere con mamma e papà, a causa della fine degli studi (34%),

per aver perso il lavoro (42%) o per la fine d'una relazione (10%).

E così ecco che si procrastina l'**ingresso nella vita adulta**, che sempre più s'allontana dai ritmi della biologia: benché i ragazzi italiani desiderino mediamente più figli dei loro coetanei francesi (per fare un esempio 2,2 figli è la media desiderata), realisticamente fanno che se ne potranno permettere 1,5 (dato che è ben al di sotto del tasso di riproduzione).

Alla base di questa crisi sembrano esserci - secondo uno dei focus d'approfondimento del Rapporto - anche delle **responsabilità del nostro sistema di formazione**: solo il 41% infatti considera le competenze acquisite a scuola utili per trovare lavoro. Ne consegue che il 29% si dice insoddisfatto delle proprie mansioni e ben il 44% del guadagno; ciò stride ancor più in considerazione del fatto che quasi il 90%, alla domanda «Che cos'è il lavoro per te?», risponde semplicemente e cinicamente «una fonte di reddito» (quando in realtà dovrebbe essere uno strumento d'autorealizzazione).

Questa situazione generale appena descritta ci permette di introdurre un altro aspetto della ricerca, ovvero il **rapporto tra giovani e immigrazione**. I giovani intervistati nei cinque paesi europei hanno fornito giudizi problematici nei confronti della presenza di immigrati nella nazione in cui vivono. I risultati evidenziano aperture, ma anche atteggiamenti di difesa e chiusura: per molti intervistati gli immigrati sono troppi (in Italia la pensa così il 68,8%); è diffusa la convinzione che gli immigrati possano portare problemi (criminalità, lavoro nero, ecc.); si rileva che non possono essere accolti indiscriminatamente; prevale infine la percezione che vi sia un atteggiamento diffidente se non ostile nei loro confronti (57,9% in Italia)².

A questa constatazione fa eco il **rapporto tra giovani ed Europa**. I giovani italiani considerano l'Europa un esperimento che non sembra funzionare. Il 58% degli intervistati concorda con l'affermazione che l'Unione Europea appaia un esperimento sostanzialmente fallito. Chi la boccia senza appello è



uno su quattro (il 22,4% è "Del tutto d'accordo" con tale affermazione) ma molti sono i dubbiosi (35% chi si dichiara "Abbastanza d'accordo").

Il Rapporto Giovani non si ferma a queste rilevazioni oggettive. Infatti, cerca anche di valutare le **ricadute sul benessere interiore e spirituale**. Il Rapporto ha chiesto ai giovani quanto si sentano felici. Le risposte evidenziano un divario netto tra chi può godere della sicurezza di un lavoro a tempo indeterminato e tutti gli altri, compresi i cosiddetti NE-ET, quei due milioni e mezzo di giovani che, in Italia, non studiano e non lavorano. A pesare su tali valutazioni è anche il **rapporto con la fede**. Poco più della metà dei giovani italiani si sente cattolica. Di questi almeno uno su quattro dice di frequentare le celebrazioni religiose con una certa frequenza. Un quadro influenzato in modo evidente dalla secolarizzazione che sembra mettere in dubbio la tradizionale designazione dell'Italia come Paese cattolico tout court. Ma emergono anche segnali incoraggianti per la Chiesa. Se è vero che il numero di giovani che si definiscono credenti è aumentato, è altrettanto vero che si sta passando da una religiosità "ereditata" a un'adesione "scelta". Chi si dice cattolico, insomma, cerca poi di esserlo davvero.

Concludendo con le parole di **Alessandro Rosina, uno dei curatori del Rapporto**: «Dove si creano spazi di opportunità i giovani sono pronti a mettersi in gioco, anche se spesso non trovano il supporto adatto per ottenere il miglior successo. Aiutarli a riacquistare fiducia in un processo di miglioramento delle proprie condizioni e di rigenerazione del Paese è l'impegno principale a cui tutti dovremmo contribuire. Non imponendo dall'alto un'idea di futuro, ma mettendoli in condizione di realizzare ciò che è più in sintonia con le loro sensibilità e potenzialità».

1. Per approfondimenti, ricerche e banca dati visita il sito www.rapportogiovani.it
2. Per approfondimenti su tale aspetto è utile confrontare l'articolo intitolato "Giovani europei e immigrati" di Rita Bighi, docente di Sociologia dell'Università Cattolica Sacro Cuore, pubblicato su *Avvenire* il 6 Aprile 2016.

GIOVANI e MISERICORDIA

Un cuore per i miseri o miseri di cuore?

Marco Leonetti

Equipe diocesana Settore Giovani di AC

La misericordia e i giovani...tante le idee, tante le riflessioni che balzano alla mente: come sintetizzare tutto ciò che è possibile dire? Tuttavia non mi sono perso d'animo ed eccomi qui a scrivere, con operosa umiltà, poche righe sui giovani e sulla misericordia.

È opportuno, prima di iniziare ad affrontare un qualsiasi argomento, ricercare l'etimologia della parola che dovrà essere alla base della riflessione. Con grande stupore ho scoperto che **la traduzione letterale dal latino del termine "misericordia" è "un cuore per i miseri", mentre l'ebraico parla di "viscere": la misericordia, allora, è cosa di cuore e di viscere;** ed è proprio dalle viscere che cercherò di arrivare "al cuore" della misericordia. Vengono alla mente le parole del Vangelo di Luca: chi di noi non conosce la parabola del Buon Samaritano, che, a differenza del sacerdote e del levita, notando il povero malcapitato, **"gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione"**? **La strada del misero e del misericordioso, improvvisamente, quasi per incanto, si incrociano; le viscere del Samaritano, alla vista di tanta sofferenza, si contorcono e, come dice l'evangelista, "fece tutto il possibile per aiutarlo"**. La parabola la conosciamo fin troppo bene, sappiamo come andrà a finire...e vissero tutti felici e contenti.

Tocca, ora, a noi giovani, a me, a te che stai preparando qualche esame universitario o che invii curriculum vitae a destra e a manca, a te che, con il volto tra le mani, sogni ad occhi aperti un futuro migliore: a noi tocca riscrivere la nostra parabola...le nostre viscere meritano di essere infastidite, ancora una volta, per lambire il battito del nostro cuore.

Non c'è bisogno di percorrere la strada che da Gerusalemme ancora oggi scende verso Gerico per ritrovare il nostro samaritano, né tantomeno dobbiamo cristallizzare l'immagine del povero malcapitato in un uomo malmenato e gettato sul ciglio

della strada. **Le cronache quotidiane non ci dispensano da una marea di "miseri", di ogni tipo, di ogni genere, sesso e razza...il mercato delle "miserie" non soffre crisi.** Eppure, ho l'impressione che le difficoltà altrui siano talmente abbondanti, così all'ordine del giorno che le nostre viscere ormai sono assuefatte e le nostre coscienze narcotizzate da un semplice "mi piace" sulla pagina Facebook dell'amico virtuale. Condividiamo immagini, postiamo slogan di protesta, eppure a malapena rivolgiamo i nostri passi su quelli del misero, non guardiamo negli occhi più nessuno, ma soprattutto la compassione viscerale del Samaritano si è trasformata in un mero mal di pancia. Domani sarà tutto passato.

Troppo facile fare abuso di una compassione usa e getta se, al nostro rammarico, non uniamo una concreta ed efficace azione di misericordia: il mal di pancia non basta, sono necessari il **cuore**, la **mente** e le **mani**. Le due componenti, intensa emotività ed impegnata operatività, non possono prescindere l'una dall'altra. **La misericordia diverrà positivamente scandalosa solo quando decideremo di trasformare le nostre mere reazioni in azioni concrete:** quando consiglieremo i dubbiosi, quando insegneremo qualcosa di nuovo a qualcuno che ne sa meno di noi, quando ammoniremo fraternamente chi sbaglia o consoileremo chi soffre, quando saremo in grado di perdonare le offese ricevute o sopportare pazientemente le persone moleste che, quotidianamente, ci circondano, quando avremo il tempo e l'umiltà di pregare il buon Dio per tutti coloro che incroceremo lungo i sentieri della nostra vita o reciteremo un "Eterno riposo" per coloro che ormai non ci sono più, quando daremo da mangiare e da bere ad un concittadino umiliato dalla crisi, quando vestiremo un conoscente ormai ridotto ad un unico pantalone, quando sapremo accogliere il pellegrino-immigrato, quando visiteremo

l'amico ricoverato ancora un volta in ospedale o ci recheremo in carcere dal cugino detenuto, perché ha avuto la sfortuna di crescere in un quartiere degradato e senza legge, quando sapremo seppellire dignitosamente e cristianamente il fratello perso in un maledetto incidente stradale.

Proposte difficili da realizzare, ma possibili. Non rimandiamo a domani il bene che potremmo fare oggi. L'anno giubilare che stiamo vivendo sia l'opportunità per riscoprire la vera compassione che è nel cuore di noi giovani. **Non limitiamoci, però, ad attraversare porte sante o a sgranare rosari;** ad un disgusto profondo verso le povertà umane si unisca un annuncio di resurrezione contro le ingiustizie dietro le quali si barricano burocrati del culto e giusti incalliti.

Non si dica che noi giovani siamo miseri di cuore: spalanchiamo il nostro cuore ai miseri dei giorni nostri!



DIOCESI DI ANDRIA
sabato 22 ottobre 2016
PELLEGRINAGGIO GIUBILARE STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA
della Diocesi di Andria a Roma
guidato dal nostro Vescovo Mons. Luigi MANSI
UDIENZA DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO in Piazza San Pietro
Tutti coloro che desiderano vivere un momento diocesano di comunione e di spiritualità, possono rivolgersi ai sacerdoti della propria parrocchia per le adesioni.
I REFERENTI don Vincenzo Gianni e don Riccardo Agosti

FILM&MUSIC point

Rubrica di cinema e musica

a cura di **Don Vincenzo Del Mastro**
Redazione "Insieme"



Un film di Marie-Castille Mention-Schaar.
Con Ariane Ascaride, Ahmed Dramé, Noémie Merlant...
Titolo originale *Les héritiers*.
Drammatico,
Ratings: **Kids+13**,
durata 105 min.
Francia 2014.

UNA VOLTA NELLA VITA

Un film più che riuscito su come dovrebbe essere la scuola: luogo della trasmissione del saper imparare. Regia di Marie-Castille Mention-Schaar. Liceo Il film si muove a Le'on Blum di Créteil, città nella banlieue sud-est di Parigi: una scuola che è un incrocio esplosivo di etnie, confessioni religiose e conflitti sociali. Una professoressa, Anne Gueguen (Ariane Ascaride), propone alla sua classe più problematica un progetto comune: partecipare a un concorso nazionale di storia dedicato alla Resistenza e alla Deportazione. Un incontro, quello con la memoria della Shoah, che cambierà per sempre la vita degli studenti. Il titolo francese "*Les Héritiers*" indica cosa abbiamo lasciato in eredità alle nuove generazioni e cosa queste generazioni las-

ceranno a loro volta, in eredità a quelle del futuro. Il film è stato realizzato sulla falsariga della storia vera di Ahmed Dramé, nero e musulmano, che ha frequentato il liceo Leon Blum a Créteil e la cui vita è stata cambiata da un insegnante e dal concorso Nazionale della Resistenza e della Deportazione. Il ragazzo di ieri è oggi scrittore, sceneggiatore e attore.

La linea di lettura principale del film è il percorso che i ragazzi compiono per raccontare al concorso l'Olocausto. All'interno di questa linea se ne sviluppano altre. Ragazzi incontrollabili, pieni di rabbia, di razzismo e prevaricazione nei confronti dell'insegnante con la quale sembra che ogni dialogo sia impossibile vengono trasformati da un progetto e da una persona. L'adolescenza non è disfattismo imperante e immobilismo apatico, quando accanto ci sono adulti autorevoli e appassionati. Nel film, l'adulto-insegnante non affronta i ragazzi con lo scontro, ma con la giusta fermezza e il coinvolgimento. L'adulto-insegnante si accorge che il problema dei ragazzi è non credere in se stessi e la prevaricazione e la rabbia che manifestano sono solo una maschera che copre il loro disorientamento e disperazione. Sappiamo andare al di là delle differenze, al di là delle provocazioni? Inventiamo progetti che sono straordinari elementi di coesione e di crescita? C'è infine il tema della scuola, che nel film viene rappresentata con ottimismo e speranza, come il luogo che insegna attraverso esperienze forti che formano per la vita.

Ariane Ascaride, attrice di carisma, interpreta con grande spessore il ruolo di una vera insegnante. Anche la recitazione dei ragazzi,

spontanea e partecipe, ha rivelato talento.

La sobrietà delle inquadrature, la forza dei primi piani, il dettaglio delle mani che sfiorano le lettere incise sulla pietra con i nomi - a centinaia di migliaia - di bambini e di ragazzi uccisi dai nazisti, oltre ad emozionare lo spettatore, lo rendono attore nella scoperta dei fatti. La regia, sobria e realistica, è palpitante.

Dal punto di vista pastorale è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti. da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni, anche come proposta in sede didattica e scolastica.

PER RIFLETTERE

- I giovani di oggi hanno fiducia in loro stessi?
- Che ruoli hai nella vita dei giovani di oggi?
- Stai testimoniando la bellezza della vita?

RON: NEL SILENZIO

"Nel silenzio" è una bellissima canzone di Ron tratta dall'album "**Adesso**" del 1999. In una società, come la nostra, caratterizzata dalla fretta e dai rumori esiste ancora lo spazio per il silenzio? La canzone di Ron mette in luce l'importanza del silenzio per l'uomo del nostro tempo.



"Solo nel silenzio c'è una musica che risuona dentro e ti libera": il silenzio, che spesso ci fa paura, è invece la condizione necessaria e lo spazio per l'ascolto. L'uomo contemporaneo diventa sempre più individualista e solo perché non è più capace di ascoltare. Occorre passare dalla "**paura del silenzio**" al "silenzio della paura". Ciò è possibile se durante la giornata siamo capaci di ritagliarci spazi di vero silenzio per ascoltare la voce interiore della nostra anima, per conoscere le sorgenti del nostro essere e liberare quelle energie e quelle potenzialità che ci portiamo dentro

Rientrare in noi stessi e lasciarci guidare da quel centro interiore che è Dio stesso, è importante in una società che tende sempre più a spersonalizzarci, imponendoci dei modi di pensare, volere e agire che non ci fanno crescere.

Agli occhi di Dio "i grandi" sono coloro che nel silenzio e nel nascondimento ascoltano la Sua voce diventando il lievito della storia con la testimonianza della propria vita.

PER RIFLETTERE

- Hai paura del silenzio?
- La tue scelte, piccole e grandi, nascono sempre dal silenzio come spazio di ascolto?
- Durante la tua giornata sai riservarti spazi di silenzio?

LEGGENDO... leggendo

Rubrica di **letture e spigolature varie**

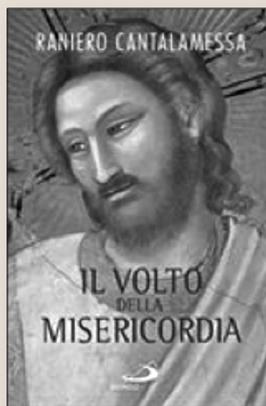
Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"

Il frammento del mese

"Non tutto ciò che accade è volontà di Dio, ma in ogni cosa che accade c'è una via che conduce a Dio"

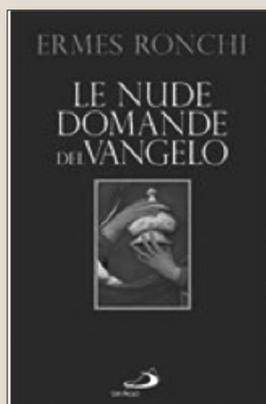
(D. Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, Paoline 1988, p.236)

Accade talvolta al credente di lamentarsi con Dio per le situazioni spiacevoli che possono succedere nella vita, come per il noto personaggio biblico di Giobbe. Non sempre, però, ciò che succede è da attribuirsi a Dio, ci insegna Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), teologo luterano tedesco, impiccato dai nazisti in un campo di concentramento, qualche settimana prima che finisse la seconda guerra mondiale; ma sempre è possibile fare esperienza di Dio che ci viene incontro nelle difficoltà della vita. È la speranza che sorregge il credente, fondata sulla fede in un Dio che è misericordia. L'anno giubilare della misericordia, voluto da Papa Francesco, ci permette ancora di riflettere su questa verità della fede cristiana. Un ottimo libro, al riguardo, è di Raniero Cantalamessa, **Il volto della misericordia**, San Paolo 2015, pp.163, euro 16,00. L'Autore, teologo, predicatore della Casa Pontificia, è noto per aver condotto, su Rai Uno, per molti anni, il programma "A Sua immagine: le ragioni della speranza"; è stato anche ospite nella nostra Diocesi, qualche tempo fa, con un'apprezzata conferenza-meditazione in Cattedrale. Nel libro si parla della misericordia "che altro non è se non una particolare sfumatura dell'amore (...). Il mistero della misericordia s'identifica nella Bibbia con il mistero puro e semplice di Dio" (p.7). Come viene trattato il tema? Lo spiega l'Autore: "La parola misericordia ('hesed' in ebraico, 'eleos' in greco) ricorre nell'Antico e nel Nuovo Testamento in due contesti e con due significati diversi, anche se interdipendenti. Nella prima e originale accezione, esso indica il sentimento che Dio nutre verso le sue creature; nella seconda accezione indica il sentimento che le creature devono nutrire le une verso le altre. La misericordia come 'dono' e la misericordia come 'dovere', anzi, come 'debito'. Di conseguenza, nella prima parte del libro rifletteremo sulla misericordia di Dio: sulle sue manifestazioni nella storia della salvezza e in Cristo, e sui mezzi grazie ai quali essa ci raggiunge nei sacramenti della Chiesa; nella seconda, rifletteremo sul dovere di essere misericordiosi e sulle 'opere' della misericordia, in particolare sul dovere della Chiesa e dei suoi ministri di essere misericordiosi con i peccatori, come lo



era Gesù" (pp.8-9). Citando la nota espressione di Dostoevskij, "La bellezza salverà il mondo", e sulla scia dello scrittore russo che identifica la bellezza autentica in Cristo, il Nostro annota che "la bellezza di Gesù è la sua misericordia ed è essa che salverà il mondo. Non dunque l'amore della bellezza, ma la bellezza dell'amore" (p.157). Accogliamo l'invito dell'Autore, con questo libro, a riscoprire in Cristo il volto della misericordia.

Da un predicatore all'altro. È Ermes Ronchi, invitato da Papa Francesco a dettare le meditazioni per gli Esercizi Spirituali, in Quaresima, a lui e alla Curia romana. I testi delle meditazioni sono stati pubblicati in un bel volume, **Le nude domande del Vangelo**, San Paolo 2016, pp.200, euro 15,00. Ecco come Papa Francesco ringrazia, tra l'altro, il suo predicatore al termine degli Esercizi: "Prendendo spunto da alcune domande essenziali che Gesù rivolge ai suoi ascoltatori, Lei ci ha aiutati a ritrovare noi stessi, a discernere i bisogni più autentici del nostro percorso esistenziale e sacerdotale. L'accostamento alle parole del divino Maestro ha favorito la nostra preghiera, il colloquio cuore a cuore nel quale si ascolta Dio che parla e, pregando, gli si risponde con l'apertura sincera del nostro animo (...). In particolare, le parole di Gesù, meditate e interiorizzate, ci hanno indicato la strada che porta a un'adesione a Dio per aiutarlo a incarnarsi in questo mondo, nelle nostre strade e piazze, specialmente tra i fratelli più provati dalla vita e i più segnati dall'egoismo mondano" (pp.5-6). Ma quali sono le domande poste da Gesù, oggetto delle meditazioni? Eccole, a ciascuna delle quali è dedicato un capitolo: "Che cosa cercate?" (Gv 1,38); "Perché avete paura?" (Mc 4,40); "Con che cosa lo si renderà salato?" (Mt 5,13); "Ma voi, chi dite che io sia?" (Lc 9,20); "E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: Vedi questa donna?" (Lc 7,44); "Quanti pani avete?" (Mc 6,38); "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?" (Gv 8,10); "Donna, perché piangi?" (Gv 20,15); "Simone, figlio di Giovanni, mi ami?" (Gv 21,16); "Come avverrà questo?" (Lc 1,34). Sono le "nude domande del Vangelo" che interpellano anche noi.



APPUNTAMENTI

a cura di **Don Gianni Massaro**
Vicario Generale

GIUGNO

- 03 • Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 05 • Pellegrinaggio Regionale della Caritas
- 08 • Consiglio Pastorale Zonale - Minervino
- 10 • Giornata di Santificazione Sacerdotale
- 21 • Onomastico di S.E.R. Mons. Luigi Mansi
- 27 • Campo Scuola Vocazionale per i ministranti
- 28 • Campo Scuola Vocazionale per i ministranti
- 29 • Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di S.E. Mons. Luigi Mansi
 - Campo Scuola Vocazionale per i ministranti
- 30 • Campo Scuola Vocazionale per i ministranti

LUGLIO

- 10 • Compleanno di S.E. Mons. Raffaele Calabro
- 31 • Giornata Mondiale della Gioventù

AGOSTO

- 01 • Feste dei Santi Patroni - Canosa
- 06 • Trasfigurazione del Signore
- 07 • Festa del Migrante - Minervino
- 15 • Assunzione B.V. Maria
- 15 • Festa Patronale - Montegrosso
- 22 • Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa
- 27 • Trasferimento del Simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo
- 30 • Campo AVS (*Anno di volontariato Sociale*)
- 31 • Campo AVS

SETTEMBRE

- 01 • Giornata nazionale per la salvaguardia del creato
 - Campo AVS
- 02 • Campo diocesano unitario di AC
- 03 • Campo diocesano unitario di AC
- 04 • Campo diocesano unitario di AC
- 09 • Incontro dei direttori e vicedirettori degli Uffici Pastorali
- 17 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 18 • Festa dei Santi Patroni - Andria
- 29 • Festa dei Santi Patroni - Minervino Murge



DIOCESI di ANDRIA

Commissione Speciale
per la Sacra Spina

PELLEGRINAGGIO in TERRA SANTA

tra le "spine" della comunità cristiano-palestinese

dal 22 al 29 AGOSTO 2016



Quota di partecipazione: 1.230,00 euro a persona.

ORGANIZZAZIONE TECNICA



U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI

Le iscrizioni presso la Parrocchia SS. Sacramento,
il martedì e il venerdì dalle ore 19.00 alle ore 21.00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani
GIUGNO/LUGLIO/AGOSTO 2016 - Anno Pastorale 17 n. 9

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Nella Angiulo,
Raffaella Ardito, Gabriella Calvano,
Maria Teresa Coratella,
Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano,
Simona Inchingolo, Giovanni Lullo,
Maria Miracapillo, Marika Nardini.

Direzione Amministrazione Redazione:

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 7 Giugno 2016

Per contribuire alle spese e alla diffusione
di questo mensile di informazione e di confronto
sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a
don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile
o inviare il c.c.p. n. 15926702 intestato a: Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)
indicando la causale del versamento:
"Mensile Insieme 2015 / 2016".
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00. Una copia euro 0,70.